



# COMUNE DI GIOVINAZZO (BA)



## PIANO COMUNALE DELLE COSTE

*ai sensi della Legge Regionale n. 17/2006*

## VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

*ai sensi del D.Lgs. 152/2006, della L.R. n. 44 del 14/12/2012 e del R.R. n. 18 del 09/10/2013*

Elaborato

01

RPO

## *RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO*

**Il Sindaco**

Tommaso Depalma

**L'Assessore all'Urbanistica**

Nicola Catalano

**Il Responsabile del Procedimento**

Arch. Vincenzo Turturro

**Elaborazione**

Gennaio 2014

**Autorità Competente**

Regione Puglia

-Ass. alla Qualità dell'Ambiente- Servizio Ecologia -Ufficio VIA/VAS

**Autorità Procedente**

Comune Giovinazzo



PROGETTAZIONE

arch. Antonio Oliviero

SUPPORTO OPERATIVO

AMBITUR - ing. Giacomo Caristi





## INDICE

1. Introduzione .....	2
1.1 <i>Quadro Normativo di riferimento per la VAS</i> .....	2
1.2 <i>La metodologia utilizzata per la redazione della VAS</i> .....	8
2. Iter procedurale della VAS applicata al Piano Coste .....	12
2.1 <i>I soggetti coinvolti nel processo di VAS</i> .....	12
2.2 <i>Descrizione della procedura di VAS</i> .....	13
2.3 <i>Consultazioni</i> .....	15
3 Struttura, contenuti ed obiettivi del Piano Coste .....	16
3.1 <i>Il contesto territoriale e Socio – Economico</i> .....	16
3.2 <i>Contenuti ed obiettivi del Piano Comunale delle Coste</i> .....	20
3.3 <i>Rapporto con altri Piani e Programmi pertinenti</i> .....	21
4. Il contesto ambientale e territoriale di riferimento .....	25
4.1. <i>Acqua</i> .....	25
4.2. <i>Ambiente urbano</i> .....	33
4.3. <i>Atmosfera, Energia e cambiamenti climatici</i> .....	35
4.4. <i>Biodiversità e aree naturali protette</i> .....	36
4.5. <i>Risorse culturali e paesaggio</i> .....	38
4.6. <i>Rifiuti e bonifiche</i> .....	41
4.7. <i>Suolo</i> .....	42
5. Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza del Piano Costee .....	47
5.1 <i>Documenti e normative di riferimento per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente</i> .....	47
5.2 <i>Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti</i> .....	57
5.3 <i>Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici</i> .....	57
5.4 <i>Verifica di Coerenza Esterna</i> .....	60
5.5 <i>Verifica di Coerenza Interna</i> .....	61
6. Valutazione degli effetti del Piano Coste .....	62
6.1 <i>Metodologia e criteri adottati per la determinazione e la valutazione degli impatti</i> .....	62
6.2 <i>Impatti derivanti dall'applicazione del Piano Coste</i> .....	62
6.3 <i>Quadro dei potenziali impatti attesi</i> .....	62
6.4 <i>Valutazione delle alternative del Piano Coste</i> .....	63
7. Misure criteri ed indirizzi per la mitigazione degli effetti attesi .....	64
8. Valutazione di Incidenza .....	65
8.1. <i>Il Sito di Interesse Comunitario Posidonieto San Vito - Barletta</i> .....	66
8.2. <i>Analisi di Incidenza delle scelte di piano e Misure di mitigazione</i> .....	68



## 1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Preliminare di Orientamento costituisce parte integrante del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Comunale delle Coste (di seguito Piano Coste) ricadente nel Comune di Giovinazzo.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Il Piano Coste, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

### **1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS**

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica.

Il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, e la sua disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010.

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (art. 10, comma 3) stabilisce che la VAS comprende anche le procedure di Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche); a tal fine, il Rapporto Ambientale contiene gli elementi di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della Valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione d'Incidenza. Anche le modalità di informazione del pubblico devono dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale.



Per i piani o programmi da assoggettare a VAS, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., identifica le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS (artt. 13-18):

- a) *Scoping: predisposizione del Rapporto Preliminare di Orientamento e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA).* Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno essere consultati l'Autorità Competente e i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA). Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un Rapporto Preliminare di Orientamento (o di scoping) che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale.
- b) *Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA).* L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua i SCA da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica. Il verbale dell'incontro dovrà essere allegato al rapporto di scoping ai fini della consultazione dei SCA. Inoltre lo stesso verbale andrà allegato al successivo Rapporto Ambientale. Con riferimento alla VAS in sede di incontro l'Autorità Procedente potrà anche richiedere delucidazioni o informazioni inerenti la strutturazione ed i contenuti del Rapporto Ambientale nonché la forma e le modalità di consultazione. Il verbale dell'incontro dovrà comunque dare atto di tutti i quesiti posti dall'Autorità Procedente e delle risposte fornite dall'Autorità Competente. L'Autorità Procedente, dopo l'identificazione dei soggetti competenti in materia ambientale e prima della stesura definitiva del Rapporto Ambientale, potrà anche richiedere incontri unicamente mirati a consultare l'Autorità Competente in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale e alla consultazione con il pubblico. I verbali di tali incontri dovranno essere allegati al redigendo Rapporto Ambientale.
- c) *Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.* L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente sulla base del Rapporto Preliminare convocano degli incontri in cui gli SCA dovranno far pervenire i propri contributi o pareri al Rapporto Preliminare. La copia del o dei verbali degli incontri dovrà essere allegata al Rapporto Ambientale e ne costituirà parte integrante. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti. Tale fase di consultazione si conclude entro il termine di novanta giorni.
- d) *Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica.* Nel Rapporto Ambientale, redatto a cura dell'Autorità Procedente sin dalle fasi iniziali di elaborazione del piano, devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi



individuati e dell'ambito territoriale interessato. Ai fini della VAS deve quindi essere redatto, prima ed ai fini della approvazione del piano, un Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma stesso. Tale rapporto dovrà essere elaborato secondo le indicazioni dell'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006. Nella redazione del Rapporto Ambientale si deve tener conto dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o programma, dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, nonché dei metodi di valutazione ambientale correnti. Al Rapporto Ambientale deve essere allegata una Sintesi Non Tecnica, che illustri con linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del Rapporto Ambientale onde agevolare la partecipazione del pubblico.

- e) *Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.* La proposta di piano è comunicata all'Autorità Competente. La comunicazione, comprende, oltre alla proposta di piano, anche il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica dello stesso. Oltre che presso gli uffici dell'Autorità Competente, la documentazione è depositata anche presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione e presso gli uffici dell'Autorità Procedente. L'Autorità Procedente cura la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, e contestualmente nel proprio Albo Pretorio, di un avviso inerente l'avvenuto deposito e la messa a disposizione della documentazione. Dell'inizio della fase di consultazione dovrà essere data comunicazione diretta ai SCA e al pubblico interessato. L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica depositati presso i propri uffici e altresì mediante la pubblicazione sul proprio sito web. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 (pubblicazione dell'avviso sul BURP) decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della consultazione: entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del precitato avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Per quanto riguarda le modalità ed i tempi della consultazione si specifica quanto segue. I pareri dei soggetti competenti in materia ambientale possono essere acquisiti anche attraverso il ricorso ad una conferenza di servizi di cui all'articolo 14 e segg. della legge 241/1990 indetta allo scopo, ed in cui è necessariamente presente anche l'autorità preposta alla VAS. Gli esiti delle predette conferenze ed i pareri acquisiti dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente.
- f) *Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente.* È essenziale che il Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione vengano esaminati in modo integrato al fine di pervenire alla valutazione complessiva degli effetti ambientali del piano, valutazione che costituisce, presupposto essenziale per l'approvazione. L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, svolge le attività tecnico - istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei 60 giorni previsti per la consultazione.



In fase istruttoria può essere formulata una sola volta richiesta di integrazione documentale, che determina l'interruzione dei termini procedurali. E' opportuno precisare che la valutazione deve costituire oggetto di uno specifico parere motivato circa la compatibilità ambientale del piano esaminato, parere che deve incidere in modo efficace sulla stessa definizione del piano o programma in vista della sua approvazione finale. Tale parere può, infatti, contenere condizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta del piano o programma; in tale ipotesi il soggetto o l'autorità proponente deve provvedere alla revisione del piano prima della sua presentazione per l'approvazione. In tal modo l'atto di adozione definitiva, preordinato alla successiva approvazione del piano, potrà recepire le eventuali prescrizioni contenute nel parere emesso.

g) *Informazione sulla decisione.* Coerentemente con la direttiva 42/2001/CE e il D.Lgs. 152/2006 nel corso dell'iter decisionale, prima dell'approvazione di un piano, si devono prendere in considerazione il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione di piano, i pareri espressi in fase di consultazione nonché le eventuali prescrizioni contenute nel parere motivato. La citata normativa di riferimento dispone, tuttavia, che le modalità di integrazione delle considerazioni e valutazioni ambientali nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle alternative esaminate e degli esiti delle consultazioni svolte, siano rese esplicite e divulgate al momento dell'approvazione del piano o programma attraverso la formulazione e la pubblicazione di apposita dichiarazione di sintesi. Alla luce delle richiamate disposizioni, il provvedimento di approvazione di un piano o programma, che sia stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, deve essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi nella quale si illustri:

- In che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- Come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- Quali sono le ragioni delle scelte di piano o programma, anche alla luce delle possibili alternative individuate.

Tale dichiarazione di sintesi deve essere resa nota ai soggetti competenti in materia ambientale che sono stati consultati ed al pubblico che ha partecipato all'iter decisionale. L'informazione già prevista per i provvedimenti finali di approvazione dei piani o programmi deve riguardare anche gli esiti del procedimento di valutazione ambientale; in particolare si richiede che la dichiarazione di sintesi, unitamente al parere di compatibilità ambientale ed alle misure per il monitoraggio, sia pubblicata nelle forme ordinarie previste e che sia data indicazione delle sedi dove si può prendere visione di tutta la documentazione tecnica oggetto di istruttoria anche tramite pubblicazione sul BURP, a cura dell'Autorità Procedente, di un avviso con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

h) *Monitoraggio ambientale.* Per i piani sottoposti a procedimento di valutazione ambientale dovrà essere assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione. Tale



controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisi ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive. In relazione al monitoraggio, è necessario fornire al riguardo alcune indicazioni operative, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto sia nella prassi amministrativa attuale che nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, precisate in relazione alla tipologia del piano e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, deve essere contenuta nel Rapporto Ambientale. Sulla base di quanto proposto nel Rapporto Ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze. E' necessario che nel programma di monitoraggio ambientale siano individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli e che siano definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto nonché le modalità di pubblicazione dei risultati. Nelle attività di monitoraggio ambientale, al fine di evitare duplicazioni, devono essere utilizzati in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi. A tal proposito si richiama la necessità che i dati e le informazioni raccolti ai fini del monitoraggio ambientale siano a loro volta organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo (preferibilmente attraverso la loro pubblicazione sul sito web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano). E' opportuno che degli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisi, sia data adeguata informazione al pubblico attraverso i siti web dell'Autorità Procedente dell'attuazione del piano e dell'Autorità Competente.

La Regione Puglia ha disciplinato con la L.R. 44/2012 "Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica" e con il R.R. 18/2013 "Regolamento di attuazione della L.R. 44/2012, concernente piani e programmi urbanistici comunali" l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 con riferimento alle procedure di VAS.

Secondo la normativa regionale (art. 4 del R.R. 18/2013) sono sottoposti a VAS:

- a) Piani urbanistici generali, formati ai sensi della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio);
- b) Piani urbanistici comunali di riqualificazione che interessano superfici superiori a 40 ettari, oppure superiori a 20 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);
- c) Piani urbanistici comunali di nuova costruzione che interessano superfici superiori a 20 ettari, oppure superiori a 10 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);



- d) Modifiche di piani urbanistici comunali che non possono essere considerate minori - ai sensi di quanto disposto all'articolo 5;
- e) Piani urbanistici comunali soggetti alla Valutazione d'Incidenza – livello II “Valutazione Appropriata”, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente;
- f) Piani urbanistici comunali, in esito alla verifica di assoggettabilità (anche semplificata) prevista agli articoli 5 e 6, laddove l'Autorità Competente disponga in tal senso.

Sono invece soggetti a Verifica di Assoggettabilità (art. 6 del R.R. 18/2013):

- a) Strumenti attuativi di piani urbanistici comunali generali già sottoposti a VAS, qualora non comportino variante ma lo strumento sovraordinato in sede di VAS non abbia dettato tutti i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste;
- b) Strumenti attuativi che interessano aree oggetto di modifiche ai piani urbanistici comunali generali già sottoposte a VAS o a verifica;
- c) Modifiche minori di piani urbanistici comunali che siano già stati sottoposti a VAS oppure a verifica di assoggettabilità a VAS;
- d) Modifiche obbligatorie ai piani urbanistici comunali volte all'adeguamento a disposizioni normative o a piani e programmi sovraordinati, finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- e) Strumenti attuativi di Piani Regolatori Generali e Programmi di Fabbricazione vigenti, le cui caratteristiche coincidano con quelle dei piani urbanistici comunali a condizione che siano elaborati coerentemente con i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi, emanati con D.G.R. 2753/2010;
- f) Piani urbanistici comunali direttamente ed esclusivamente funzionali alla realizzazione di progetti di opere, i cui procedimenti di approvazione prevedano il ricorso alla conferenza di servizi, ad esclusione dei casi di procedure coordinate o comuni di VIA dei progetti e di VAS dei piani e programmi, disciplinate al c. 5, art. 17 della legge VAS.

Essendo il Piano Comunale delle Coste del Comune di Giovinazzo uno strumento urbanistico attuativo, e non essendo ancora approvato il Piano Urbanistico Generale corredato dalla Valutazione Ambientale Strategica, il PCC è soggetto al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. Essendo inoltre presente all'interno del territorio comunale un Sito di Interesse Comunitario (Posidonieto San Vito – Barletta), ai sensi dell'art. 17 della L.R. 44/2012 il Rapporto Ambientale conterrà anche i contenuti previsti dall'allegato G del D.P.R. 357/1999.

Le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica sono disciplinate dall'art. 7 della L.R. 44/2012 e l'avvio del procedimento da parte dell'Autorità Procedente contestualmente al processo di formazione del piano, e il processo di VAS, disciplinato dagli articoli da 8 a 15 della L.R., comprende:

- a) Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (limitatamente ai casi definiti dall'art. 3 della L.R.) con la predisposizione di un rapporto preliminare di verifica;
- b) L'impostazione della VAS, attraverso la collaborazione fra Autorità Competente e, Autorità Procedente, e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale





- (SCA) e degli enti territoriali interessati, sulla base di un Rapporto Preliminare di Orientamento;
- c) L'elaborazione del Rapporto Ambientale;
  - d) Lo svolgimento di consultazioni;
  - e) La valutazione del piano o programma, tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si conclude con espressione del parere motivato;
  - f) La decisione, ovvero l'atto di approvazione del piano;
  - g) L'informazione sulla decisione;
  - h) Il monitoraggio.

## **1.2 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DELLA VAS**

Il Piano Comunale delle Coste è normato dall'art. 4 della L.R. 17/2006 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa" come lo strumento di pianificazione per la gestione del demanio marittimo di livello comunale. Per gestione del demanio marittimo s'intendono tutte le attività e i compiti individuati dall'articolo 105, comma 2, lettera l), del D.Lgs. 112/1998 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 59/1997), in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, così come modificato dalla Legge Costituzionale 3/2001 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione); restano escluse dalla pianificazione comunale soltanto le aree di cui al comma 5 dell'art. 1 della L.R. n. 17/2006 "Disciplina della tutela e dell'uso della Costa".

Il PCC contempera gli interessi pubblici connessi:

- Allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio - economico;
- Al godimento del bene da parte della collettività;
- Alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica.

Persegue, pertanto, l'obiettivo dello sviluppo economico - sociale delle aree costiere attraverso l'affermazione della qualità e della sostenibilità dello stesso, prospettando strategie di difesa e di governo, nella constatazione che:

1. Lo stato attuale della costa risente in generale di una disordinata evoluzione, effetto più di una sommatoria di interventi senza alcuna reciproca connessione che del prodotto di una logica di sistema basata su un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale;
2. Il livello di degrado è tale, per intensità e ampiezza, che il problema non è più quello di cercare usi ottimali delle aree ancora libere, ma piuttosto quello di innescare un processo di recupero e risanamento complessivo.

Nell'esigenza della integrazione delle azioni di governo con la gestione del territorio, quindi, il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le

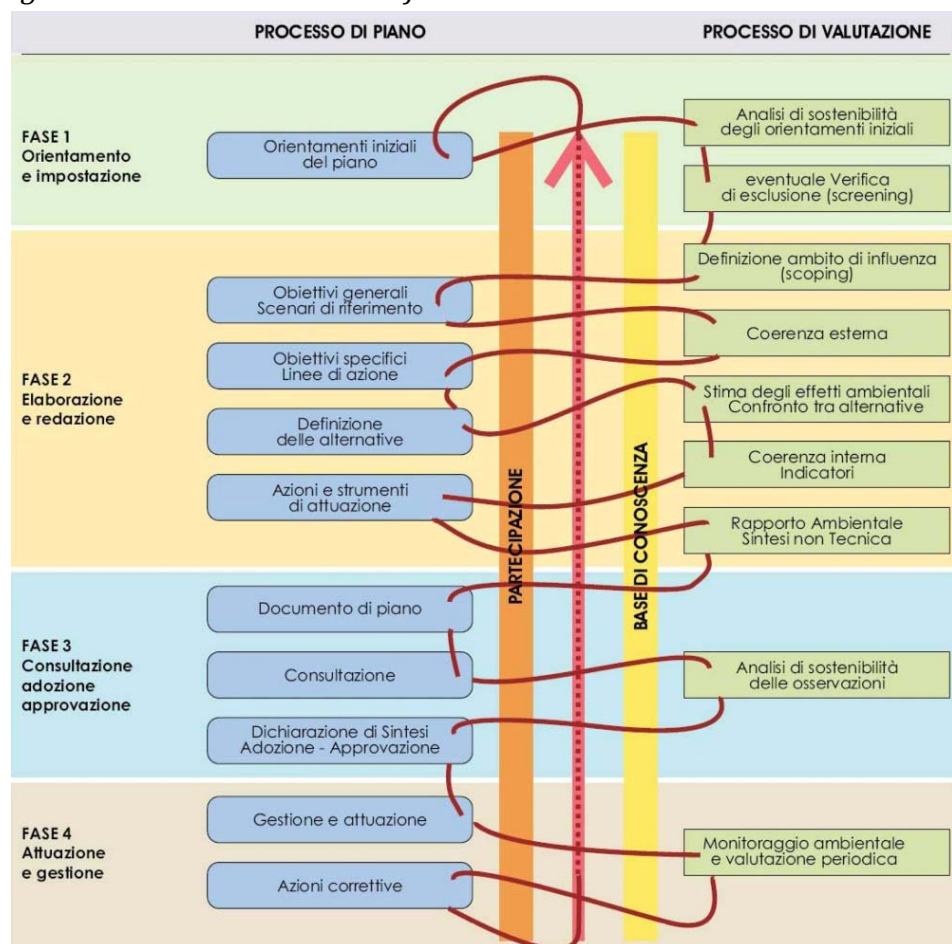


aree naturali protette dalla Legge regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa.

La VAS è una procedura che ha accompagnato l'intero processo di redazione del Piano Comunale delle Coste ed è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del Piano Coste assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni di sviluppo sostenibile.

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del Piano Coste, redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in cui sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano Coste proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano Coste stesso. Il Rapporto Ambientale comprende le *"informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter"*.

Il processo di Valutazione Ambientale del Piano Coste è stato condotto durante il periodo di formazione e valutazione del Piano. La metodologia adoperata per la sua stesura è, come previsto dalla Legge, la migliore *"tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma"*.



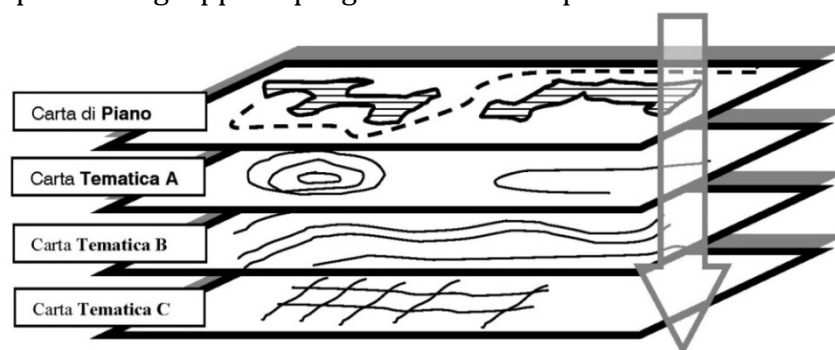
Le informazioni fornite in esso (ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) sono:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;



- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- Sintesi non tecnica delle informazioni precedenti.

Per quel che concerne la valutazione degli impatti sull'ambiente, si è proceduto mediante *overmapping* di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed *overlay* di cartografie basate su criteri quantitativi specifici. I tematismi adoperati saranno ricavati dagli studi di settori prodotti dai componenti il gruppo di progetto incaricato per la redazione del Piano Coste.

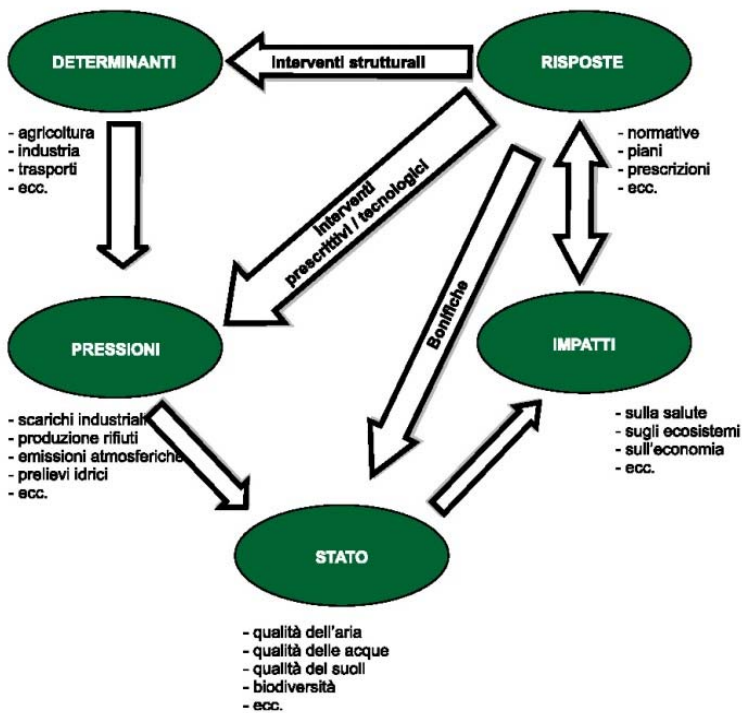


Per la scelta e la valutazione degli indicatori si è utilizzato il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), proposto dall'EEA nel 1995, che trova origine dal precedente modello PSR, ideato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Secondo tale modello, gli sviluppi di natura economica e sociale (Determinanti) esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (Stato) dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina degli Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono Risposte da



parte della società. Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema:

- Sulle determinanti, attraverso interventi strutturali;
- Sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi/tecnologici;
- Sullo stato, attraverso azioni di bonifica;
- Sugli impatti, attraverso la compensazione economica del danno.



In senso più generale, i vari elementi del modello costituiscono i nodi di un percorso circolare di politica ambientale che comprende la percezione dei problemi, la formulazione dei provvedimenti politici, il monitoraggio dell'ambiente e la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti adottati.



## 2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PIANO COSTE

### 2.1 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti”*. Con D.G.R. del 13 giugno 2008, n. 981, la Regione Puglia ha emanato la Circolare n. 1/2008 *“Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*, che individua nell'Ufficio Valutazione Ambientale Strategico (VAS), incardinato nel Settore Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia, l'Autorità Competente in materia VAS. Il Settore si avvale dell'ARPA Puglia quale supporto tecnico nella fase di valutazione. L'Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza, sebbene espressa all'interno della VAS, è l'Ufficio Parchi e RRNN secondo quanto stabilito dalla L.R. 17/07 e s.m.i.

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”*. Tale Autorità è quella che avvia, adotta ed approva il piano. L'amministrazione procedente per il Piano Coste coincide con l'amministrazione comunale.

Nella tabella seguente si riportano le informazioni di riferimento:

	AUTORITÀ COMPETENTE	AUTORITÀ PROCEDENTE
STRUTTURA	Assessorato alla Qualità dell'Ambiente - Servizio Ecologia - Ufficio VIA/VAS	Comune di Giovinazzo
INDIRIZZO	Via delle Magnolie, 6/8 - 70026 Modugno (BA)	Piazza V. Emanuele II, 64 - 70054 Giovinazzo (BA)
TELEFONO	080/5404344	080/3902365
FAX		080/3902370
POSTA ELETTRONICA	settore.ambiente@regione.puglia.it	protocollo@pec.comune.giovinazzo.ba.it
SITO WEB	ecologia.regione.puglia.it	www.comune.giovinazzo.ba.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), definiti dal D.Lgs. 152/2006, all'art. 5 *“soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”*. Di seguito si riporta l'elenco degli SCA individuati per il Piano Comunale delle Coste, e che saranno coinvolti nell'ambito del procedimento VAS:



RIFERIMENTO	SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
SOGGETTI DI LIVELLO REGIONALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Puglia – Servizio Urbanistica</li> <li>• Regione Puglia – Servizio Assetto del Territorio</li> <li>• Regione Puglia – Servizio Lavori Pubblici</li> <li>• Regione Puglia – Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica</li> <li>• Regione Puglia – Servizio Risorse Naturali</li> <li>• Regione Puglia – Servizio Tutela delle Acque</li> <li>• Regione Puglia – Servizio Demanio e Patrimonio</li> <li>• Regione Puglia – Servizio Agricoltura</li> <li>• Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell’Ambiente (ARPA)</li> <li>• Autorità di Bacino della Puglia</li> <li>• Autorità Idrica Pugliese (AIP)</li> </ul>
SOGGETTI DI LIVELLO PROVINCIALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provincia di Bari – Servizio Ambiente e Rifiuti</li> <li>• Provincia di Bari – Servizio Urbanistica ed Espropriazioni</li> <li>• Azienda Sanitaria Locale di Bari</li> <li>• Ufficio Struttura Tecnica Provinciale (Genio Civile) di Bari</li> <li>• Comuni contermini</li> </ul>
SOGGETTI PER AREE PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia</li> <li>• Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Bari, Barletta – Andria – Trani e Foggia</li> </ul>

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*.

RIFERIMENTO	PUBBLICO INTERESSATO
ORGANIZZAZIONI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVE, CONSIDERATE INTERESSATE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• WWF Italia</li> <li>• Italia Nostra</li> <li>• Legambiente</li> <li>• Associazione Nazionale Protezione Animali, Natura, Ambiente</li> <li>• Associazione Nazionale per la Tutela dell’Ambiente</li> <li>• F.A.I. - Fondo per l’Ambiente Italiano</li> <li>• Organizzazioni Sindacali (CIGL, CISL, UIL)</li> </ul>

## 2.2 DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

Da un punto di vista procedurale, la procedura VAS del Piano Coste seguirà le seguenti fasi:

- a) L’Autorità Procedente avvia la procedura di VAS presentando all’Autorità Competente un’istanza corredata della seguente documentazione su supporto informatico:
  - i. Il Rapporto Preliminare di Orientamento;



- ii. Copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano, comprensiva del Rapporto Preliminare di Orientamento;
  - iii. Elenco degli SCA e degli enti territoriali interessati da consultare;
  - iv. Eventuali elaborati del piano utili alla valutazione;
  - v. I contributi, i pareri e le osservazioni pertinenti al piano, eventualmente già espressi dagli SCA e dagli enti territoriali interessati, nonché gli esiti di qualsiasi altra forma di consultazione e partecipazione pubblica già effettuata.
- b) Contestualmente alla presentazione dell'istanza, l'Autorità Procedente avvia la fase di consultazione preliminare con gli SCA e gli enti territoriali interessati, pubblicando la documentazione relativa al piano sul proprio sito web e comunicando agli stessi SCA, nonché all'Autorità Competente, l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi.
- c) La consultazione, salvo quanto diversamente concordato tra Autorità Competente e Procedente, si conclude entro 90 giorni dalla data di presentazione dell'istanza.
- d) A seguito della prima consultazione e degli eventuali contributi dei soggetti consultati, l'Autorità Procedente elaborerà il Rapporto Ambientale del Piano Coste, ove saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi.
- e) All'Autorità Competente sarà comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto Ambientale ed a una Sintesi Non Tecnica dello stesso; gli stessi, saranno altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
- f) La documentazione sarà depositata presso gli uffici dell'Autorità Competente e procedente.
- g) Contestualmente, l'Autorità Procedente curerà la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP); l'avviso conterà: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'Autorità Procedente, l'Autorità Competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica;
- h) L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente metteranno a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;
- i) Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURP, chiunque potrà prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
- j) L'Autorità Competente in collaborazione con l'Autorità Procedente, svolgerà le attività tecnico-istruttorie, acquisirà e valuterà tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprimerà il proprio parere motivato entro 90 giorni.
- k) L'Autorità Procedente pubblicherà un avviso sul BURP relativo all'approvazione del Piano con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.
- l) L'Autorità Procedente e quella Competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale comprensivo di:



- i. Parere motivato espresso dall'autorità competente;
- ii. Dichiarazione di sintesi;
- iii. Misure adottate in merito al monitoraggio.

### **2.3 CONSULTAZIONI**

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, si attivino specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4); si precisa anche che devono essere consultate quelle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).

L'Amministrazione Procedente, pertanto, avvierà la fase di consultazione con gli SCA sulla base del presente Rapporto Preliminare di Orientamento, e, prima dell'approvazione del Piano saranno previste specifiche consultazioni con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel procedimento del Piano, al fine della condivisione dello stesso.





### 3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO COSTE

#### 3.1 IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO – ECONOMICO

Il Comune di Giovinazzo, in Provincia di Bari, si affaccia sul versante costiero adriatico, e confina con i Comuni di Bari, Bitonto, Molfetta e Terlizzi. Si estende per una superficie di 43,71 kmq e l'altitudine varia da 0 m s.l.m. fino a 130 m s.l.m. nella zona interna pede – murgiana.



Figura 1: Vista di Giovinazzo dal litorale

Il territorio è caratterizzato da vasti ripiani che si allungano parallelamente alla linea di costa e disposti a gradinata. Ben evidenti sul territorio sono i segni del carsismo originatisi per effetto della dissoluzione chimica dei calcari e dell'azione meccanica delle acque meteoriche che si infiltrano tra i giunti di stratificazione e le fratture dell'ammasso roccioso, formando vere e proprie cavità riempite da prodotti residuali (terra rossa).

La fascia costiera del Comune di Giovinazzo, lunga circa 12,20 km, assume i caratteri tipici della costa bassa rocciosa barese. Il litorale si presenta piuttosto articolato con presenza di piccoli promontori e pocket beach ciottolose. I ciottoli derivano dalla disgregazione delle rocce calcaree mesozoiche affioranti estesamente nell'entroterra e dal trasporto solido delle numerose lame ed impluvi che giungono al mare.

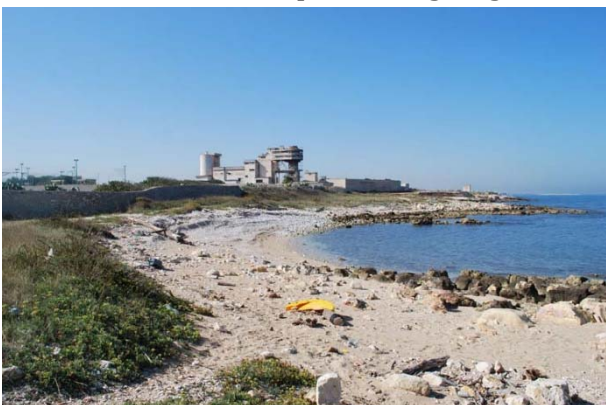


Figura 2: Spiaggia sabbiosa ciottolosa

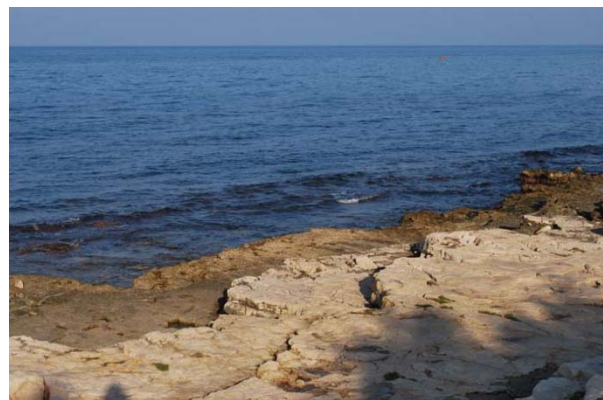


Figura 3: Costa rocciosa

La morfologia costiera si caratterizza per la presenza di:



MORFOLOGIA	LUNGHEZZA (M)	%
Costa rocciosa	7.314,34	59,88%
Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede	181,67	1,49%
Falesia	246,82	2,02%
Falesia con spiaggia ciottolosa al piede	70,60	0,58%
Opera antropica	3.246,37	26,58%
Spiaggia ciottolosa	1.027,32	8,41%
Spiaggia sabbiosa	19,01	0,16%
Spiaggia sabbiosa-ciottolosa	109,02	0,89%
<b>TOTALE</b>	<b>12.215,15</b>	<b>100,00%</b>

Il litorale comunale si presenta caratterizzato da un andamento abbastanza tipico di gran parte della provincia di Bari, con esposizione ai venti del I e IV quadrante ed una costa rocciosa o detritica, prevalentemente bassa. I fondali presentano un andamento terrazzato, e degradano rapidamente fino a raggiungere, specie nel tratto antistante il centro urbano, profondità consistenti a breve distanza dalla linea di costa. In particolare, in alcuni tratti del litorale urbano, gli alti fondali prospicienti la costa consentono alle mareggiate di propagarsi fino a ridosso della riva senza frangere, conservando così tutta la propria aggressività nei confronti delle infrastrutture costiere e degli antistanti scogli affioranti.

La parte a SE del porto, in continuità con il molo foraneo, presenta un tratto di costa alta, che degrada verso Est, dove si sviluppa una spiaggia in ciottoli. Dal porto, verso Nord Ovest, si sviluppa un lungomare che sale rapidamente; a tratti esso è a picco sul mare ed a tratti è separato dal mare da scogli affioranti. In tale zona il litorale risulta particolarmente esposto alle mareggiate provenienti dal primo e quarto quadrante, che sono quelle dominanti nel paraggio considerato. L'azione delle mareggiate produce continue fratture della roccia ed ha già provocato diversi crolli, tanto da suggerire l'interdizione alla balneazione in alcune zone ad evidente rischio di crollo (attualmente recintate dall'Amministrazione comunale).

Nel tratto di costa in esame sono state realizzate nel 1984 due barriere frangiflutti emerse in massi naturali a protezione della litoranea a Nord di Giovinazzo.

Sull'area demaniale estesa per 242.638,92 mq, sono presenti le seguenti concessioni:

TIPOLOGIA	NUMERO	SUPERFICIE		FRONTE MARE (M)
		(MQ)	%	
Stabilimento balneare	12	40.084,17	82,96%	1.697,14
Esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, ecc.	7	2.507,42	5,19%	123,65
Servizi di altra natura	1	197,10	0,41%	45,96
Punto di ormeggio	5	4.227,24	8,75%	198,12
Cantieristica navale	1	889,02	1,84%	45,30
Altro uso in concessione	6	411,10	0,85%	78,55

Al largo della costa è inoltre presente una concessione per acquacoltura di 548.819,47 mq.

Per meglio comprendere le caratteristiche e la dinamica della dimensione socio-demografica territoriale si riportano i dati ISTAT relativi alla popolazione residente nel Comune di Giovinazzo registrati nell'intervallo temporale che va dal 1991 al 2012. Il grafico successivo mostra l'andamento demografico nell'ultimo ventennio. Al 2012 la popolazione



residente è pari a 20.392 abitanti. Dal grafico si evince che nel periodo dal 2007 ad oggi l'andamento demografico è in decrescita.

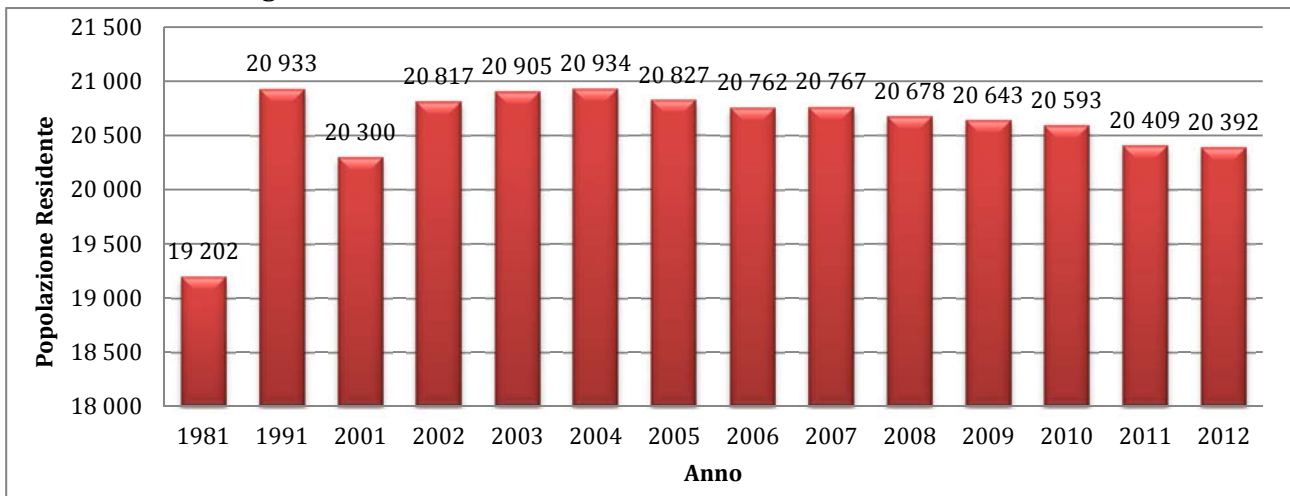


Figura 4: Andamento della popolazione dal 1981 ad oggi. Fonte dati ISTAT (2013)

Attraverso i dati dei censimenti ISTAT del 1981, 1991 e 2001 si è provveduto ad eseguire un'indagine sulle abitazioni presenti nel comune di Giovinazzo; al 2001 sono presenti 8.331 abitazioni (di cui 1.368 non occupate), suddivise per epoca costruttiva nel seguente grafico:

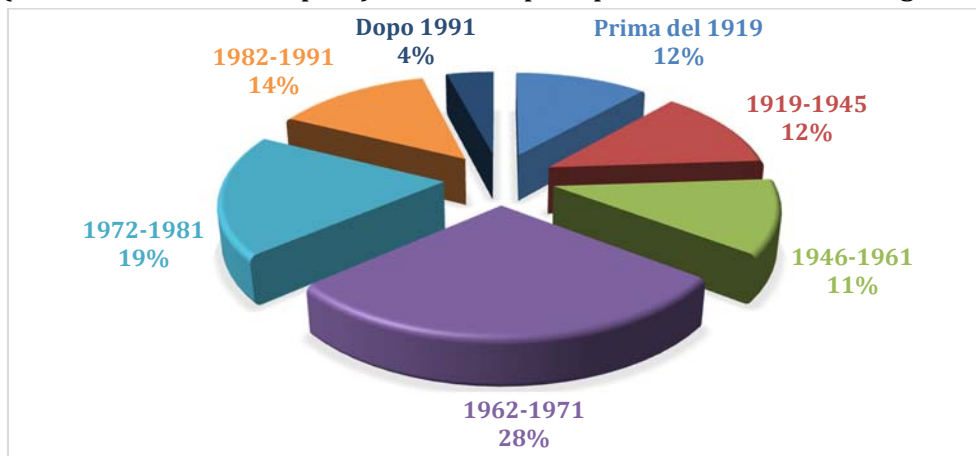


Figura 5: Abitazioni per epoca costruttiva. Elaborazioni su fonte dati ISTAT (2001)

Si può notare che l'edificazione nel territorio comunale si è concentrata negli anni '60-'70.

Attraverso i dati forniti dall'ISTAT, si è poi analizzata la dinamica della ricettività del comune di Giovinazzo dal 2008 al 2012. Le strutture ricettive sono state suddivise in strutture alberghiere, e strutture complementari, e si sono andati ad analizzare il numero delle strutture ricettive, ed i posti letto in esse presenti.

Tabella 1: Numero di strutture ricettive presenti nel territorio di Giovinazzo. Fonte dati ISTAT (2013)

ANNO	STRUTTURE ALBERGHIERE							STRUTTURE COMPLEMENTARI		
	5 STELLE E 5 STELLE LUSO	4 STELLE	3 STELLE	2 STELLE	1 STELLA	RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE	TOTALE	CAMPEGGIE VILLAGGI TURISTICI	B&B	TOTALE
2008		2	1	1		1	5	4		4
2009		4	1	1		2	8	4		4
2010		4	1	1		1	7	2		2



ANNO	STRUTTURE ALBERGHIERE							STRUTTURE COMPLEMENTARI		
	5 STELLE E 5 STELLE LUSO	4 STELLE	3 STELLE	2 STELLE	1 STELLA	RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE	TOTALE	CAMPEGGI E VILLAGGI TURISTICI	B&B	TOTALE
2011		4	1	1		1	7	2		2
2012		4	1	1		1	7	2	1	3

Tabella 2: Numero di posti letto presenti nel territorio di Giovinazzo. Fonte dati ISTAT (2013)

ANNO	STRUTTURE ALBERGHIERE							STRUTTURE COMPLEMENTARI		
	5 STELLE E 5 STELLE LUSO	4 STELLE	3 STELLE	2 STELLE	1 STELLA	RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE	TOTALE	CAMPEGGI E VILLAGGI TURISTICI	B&B	TOTALE
2008		126	40	24		567	757	1424		1424
2009		314	40	24		769	1147	1424		1424
2010		314	40	24		202	580	700		700
2011		314	40	24		202	580	700		700
2012		358	40	24		202	624	700	4	704

I grafici nelle figure 6 e 7 mostrano l'andamento del numero di strutture ricettive e del numero di posti letto nell'arco temporale che va dal 2008 al 2012.

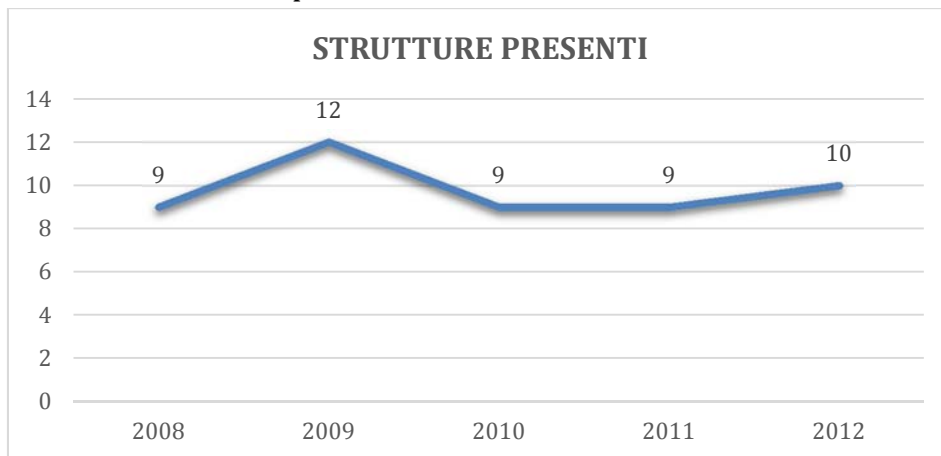


Figura 6: Strutture alberghiere e complementari presenti. Fonte dati ISTAT (2013)



Figura 7: Posti letto nelle strutture alberghiere e complementari presenti. Fonte dati ISTAT (2013)



Come si può notare dal 2009 ad oggi è calato il numero delle attività ricettive e dei posti letto.

### **3.2 CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE**

Il Piano Comunale delle Coste, ai sensi dell'art. 2 delle NTA del P.R.C. "è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco-compatibile. Esso contempera gli interessi pubblici connessi:

- *Allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio-economico;*
- *Al godimento del bene da parte della collettività;*
- *Alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica".*

Il PCC deve quindi prevedere strategia di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfodinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisiografica.

Gli obiettivi rappresentano la cerniera che lega le analisi al progetto e sintetizzano l'indirizzo e l'orientamento del Piano; il PCC di Giovinazzo individua i seguenti obiettivi generali:

1. Tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse naturalistico e storico architettonico;
2. Riqualificazione delle aree degradate;
3. Riorganizzazione del sistema attuale delle concessioni demaniali in riferimento alle norme del Piano Regionale delle Coste;
4. Sviluppo del settore turistico lungo il tratto costiero e nell'entroterra in maniera eco-compatibile;
5. Riorganizzazione del sistema degli accessi alla costa e promozione di forme di mobilità sostenibile.

Nello specifico, le azioni che si intraprenderanno con il PCC saranno rivolte a:

- a) Valorizzare località come l'area archeologica di Pozzo Pato e la Lama Castello;
- b) Recuperare quei tratti di costa che versano in uno stato di degrado;
- c) Indicare la distribuzione, consistenza e ubicazione dei lotti concedibili per attività turistico - ricreative;
- d) Indicare le tipologie edilizie, caratteristiche dei materiali e colori per i manufatti, le strutture ombreggianti e camminamenti;
- e) Regolare la trasformazione delle opere fisse esistenti in eventuali opere facilmente amovibili;
- f) Disciplinare qualunque tipo di attività edilizia e/o trasformazione urbanistica, anche modesta, realizzabile sul demanio da parte del concessionario;
- g) Promuovere la realizzazione di strutture eco-compatibili al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del turismo;



- h) Prevedere la posa a dimora di verde, anche di natura arbustiva, oltre che nella fascia FP3, anche nella FP2, prevalentemente nell'immediato interno della "zona servizi";
- i) Disciplinare l'apposizione di cartello e/o manufatti pubblicitari, senza pregiudicare la libera visuale del mare;
- j) Indicare l'eventuale ubicazione di pontili, punti di ormeggio e/o approdi turistici;
- k) Dettare le norme transitorie volte a disciplinare le modalità di adeguamento dello stato dei luoghi antecedente alla pianificazione;
- l) Definire un sistema di accessi che consenta la fruizione libera di tutti i tratti della costa giovinazzese;
- m) Identificare forme di accessibilità e fruizione della costa sia pedonale sia ciclabile, anche in connessione con le reti ciclabili della Rete nazionale Bicitalia.

### ***3.3 RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI***

La costruzione del quadro normativo del Piano Coste è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri programmi territoriali e settoriali.

Al fine di garantire la massima coerenza con la pianificazione/programmazione di livello comunale e sovracomunale, il Piano Coste dovrà recepire le indicazioni contenute negli strumenti sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale).

In tale ottica, per la verifica di coerenza saranno presi in considerazione i principali Piani e Programmi a livello regionale, provinciale e comunale già adottati e/o approvati durante la stesura del Rapporto Ambientale.

A tal fine si è costruito un quadro di riferimento normativo rappresentato dai seguenti Piani/Programmi:



OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE		
PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI
<b>PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO PER IL "PAESAGGIO"</b>	Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il "Paesaggio" (PUTT/P), in adempimento di quanto disposto dall'art. 149 del D. Lgs. n. 490 del 29/10/99 e dalla L.R. n. 56 del 31/05/80, disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio. Il PUTT/P è stato approvato definitivamente con DGR n. 1748 del 15/12/2000 pubblicata sul BURP n. 6 dell'11/01/2001.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare l'identità storica e culturale del territorio;</li> <li>• Rendere compatibile la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti con il suo uso sociale;</li> <li>• Promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse disponibili.</li> </ul>
<b>PIANO PAESISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)</b>	Il PPTR è un nuovo piano paesaggistico a valenza territoriale che è stato introdotto a causa dei limiti e delle imprecisioni rilevate nel corso degli anni nel PUTT/P, e il cui contenuto che va dalla conservazione alla valorizzazione, consente di sviluppare un'idea del piano paesaggistico che si pone l'obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesistico. La Regione Puglia con D.G.R. n.1435 del 02/08/2013 ha adottato il PPTR.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;</li> <li>• Migliorare la qualità ambientale del territorio;</li> <li>• Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</li> <li>• Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</li> <li>• Valorizzare il patrimonio identitario culturale – insediativo;</li> <li>• Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</li> <li>• Valorizzare la struttura estetico – percettiva dei paesaggi della Puglia;</li> <li>• Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;</li> <li>• Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri della Puglia;</li> <li>• Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;</li> <li>• Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riquilibratura, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;</li> <li>• Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.</li> </ul>
<b>PIANO REGIONALE DELLE COSTE (PRC)</b>	Il PRC è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, e fornisce le linee guida, indirizzi e criteri ai quali devono conformarsi i PCC. La Regione Puglia con D.G.R. n. 2273 del 13/10/2011 pubblicata sul BURP n. 174 del 09/11/2011, ha approvato il PRC.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative;</li> <li>• Sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco - compatibilità e di rispetto dei processi naturali.</li> </ul>
<b>DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE</b>	Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) è un insieme di atti amministrativi e di pianificazione, da assumere da parte della Regione, inteso a definire un assetto ottimale e condiviso di questo contesto, da prefigurare e disciplinare attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale, che con tali strumenti devono risultare compatibili.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;</li> <li>• Miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riquilibratura delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;</li> <li>• Semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;</li> </ul>



OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE		
PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;</li> <li>• Garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.</li> </ul>
<b>PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO</b>	Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), è lo strumento specifico della difesa del suolo, è uno strumento di governo del territorio per la prevenzione dai rischi di calamità naturale e per la valorizzazione e il recupero di risorse naturali. Esso è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;</li> <li>• Definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;</li> <li>• Individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;</li> <li>• Manutenzione, completamento e integrazione dei sistemi di protezione esistenti;</li> <li>• Definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;</li> <li>• Definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.</li> </ul>
<b>PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)</b>	Il PTA della Regione Puglia, adottato con D.G.R. 883/2007 pubblicata sul BURP n. 102 del 18/07/2007, è il principale strumento di pianificazione regionale relativo alla risorsa "Acqua", prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;</li> <li>• Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguare protezioni di quelle destinate a particolari usi;</li> <li>• Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili;</li> <li>• Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;</li> </ul>





OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE		
PIANO/PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI
<b>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BARI (PTCP)</b>	<p>Il Piano Coste di Coordinamento Provinciale determina gli indirizzi generali di assetto del territorio. La L.R. della Puglia n. 25/2000 stabilisce che il PTCP è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico - ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie. Il Piano Coste di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bari è in fase di redazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Integrare la conservazione delle aree naturali con la salvaguardia delle aree e dei suoli urbanizzati, in quanto azioni dirette solo all'uno o all'altro obiettivo non sono sufficienti a garantire un assetto ambientale ed idrogeologico efficiente;</li><li>• Tutelare la natura e il paesaggio in tutte le forme di utilizzo del territorio e, comunque, dando maggiore attenzione alle attività di prevenzione delle potenziali criticità;</li><li>• Salvaguardare le coste da ogni azione antropica che possa turbarne l'equilibrio naturale;</li><li>• Integrare la pianificazione di aree protette con la realizzazione di zone di recupero e valorizzazione, allo scopo di garantire standard minimi ecologico-paesaggistici;</li><li>• Contenimento del consumo di suolo;</li><li>• Rafforzamento del sistema insediativo policentrico;</li><li>• Decongestionamento e riequilibrio funzionale dell'area urbana centrale;</li><li>• Nodi specializzati, aree produttive e grandi infrastrutture;</li><li>• Riconoscimento e tutela paesaggistica;</li><li>• Valorizzazione del sistema del patrimonio storico;</li><li>• Eliminazione delle cause di criticità locale dei sistemi di trasporto;</li><li>• Decongestionamento delle aree a maggiore densità insediativa;</li><li>• Messa in sicurezza delle reti;</li><li>• Riequilibrio modale della domanda di mobilità;</li><li>• Riequilibrio del grado di accessibilità al territorio provinciale;</li><li>• Potenziamento delle infrastrutture d'interscambio modale;</li><li>• Potenziamento delle infrastrutture di accesso alle porte dei grandi assi plurimodali di penetrazione;</li><li>• Infrastrutture di sostegno alle azioni di promozione di sviluppo locale.</li></ul>



## 4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti il Piano Coste, che, nello specifico, riguardano:

- Gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le Zone di Protezione Speciale, quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria, quelli rientranti all'interno di Parchi Nazionali, nonché, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.

I dati relativi alla conoscenza ed alla descrizione dello stato dell'ambiente sono prodotti seguendo due step procedurali distinti:

- Lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile (macro dati);
- Conoscenza puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del Piano Coste.

Le due fasi sono complementari tra loro in quanto i dati a disposizione pubblicati sullo stato dell'ambiente sono scarsi e spesso frutto di interpolazione di dati rilevati a grande distanza dal comune stesso. Le ricognizioni e le esplorazioni sul campo (necessarie per la redazione degli studi di settore del Piano Coste) colmano il gap di informazioni differenziando ed integrando il patrimonio di dati a disposizione.

Per ciascuna delle componenti ambientali, saranno descritti in maniera dettagliata le informazioni e i dati che consentono di costruire in maniera soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente per il territorio di Giovinazzo.

### 4.1 ACQUA

Il territorio comunale di Giovinazzo è caratterizzato da una morfologia monotona, con assenza di rilievi, e una rete idrografica poco sviluppata. La permeabilità per fessurazione e carsismo dei calcari, la distribuzione delle precipitazioni e l'evoluzione dei processi carsici hanno contribuito all'attuale assetto morfologico del territorio.

L'area presenta analoghe caratteristiche idrografiche a tutto il territorio murgiano: vallecole disposte in regolare successione parallela, più o meno incise, che attraversano trasversalmente l'altopiano delle Murge e che, in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi e prolungati, veicolano verso mare le acque meteoriche di ruscellamento. Queste forme morfocarsiche, le "lame", sono delle funzionali opere naturali di difesa idraulica del territorio, utili per il regolare deflusso idrico superficiale verso la linea di costa. Non tutte le acque drenate dalle lame, però, hanno recapito finale nel mare; il più delle volte si perdono nel sottosuolo a causa della elevata permeabilità delle rocce calcaree che ne



costituiscono l'alveo. Spesso, a causa di radicali modificazioni antropiche, si assiste a una notevole riduzione della capacità drenante delle lame con conseguente aumento del rischio di alluvionamento e inondazione.

Il Comune di Giovinazzo risulta attraversato da alcune lame di cui solo una, la "Lama Castello", presenta significativi caratteri idraulici e morfologici. Trattasi di un solco erosivo ad andamento leggermente sinuoso, grossomodo perpendicolare alla linea di costa, che attraversa ripiani poco acclivi. L'asta principale si disarticola in un reticolo con basso grado di gerarchizzazione e spartiacque non ben definito, specie nei tratti più interni. A partire dalla località "Torre Memoragia", a quota di circa 50 m s.l.m. e a circa 2,5 km in linea d'aria dalla costa, due impluvi dello stesso bacino confluiscono nella lama vera e propria con caratteri morfo-idrologici ben riconoscibili.

Dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia l'intero litorale costiero di Giovinazzo è un'area soggetta alla contaminazione salina.

#### 4.1.1 Qualità delle acque di balneazione

La conoscenza del territorio e delle pressioni che insistono sulla fascia costiera sono un elemento fondamentale per la valutazione dei possibili impatti del Piano. A decorrere dalla stagione balneare 2010, con il D.Lgs. 116/2008 e con la successiva pubblicazione del D.M. 30/3/2010 l'Italia ha recepito la Direttiva europea 2006/7/CE sulle Acque di Balneazione. Diversi sono gli aspetti innovativi introdotti dalla nuova normativa, tra i quali:

- La definizione delle acque di balneazione, intese come aree destinate a tale uso e non precluse a priori (aree portuali, aree marine protette - Zona A, aree direttamente interessate dagli scarichi, ecc.);
- La determinazione di soli 2 parametri microbiologici: Escherichia coli ed Enterococchi intestinali;
- La frequenza di campionamento mensile nell'arco della stagione balneare (ad iniziare da aprile sino alla fine di settembre) secondo un calendario prestabilito;
- Il punto di monitoraggio fissato all'interno di ciascuna acqua di balneazione;
- La definizione dei Profili delle acque di balneazione;
- La classificazione delle acque sulla base degli esiti di quattro anni di monitoraggio, secondo la scala di qualità: "scarsa, sufficiente, buona, eccellente" (entro il 2015);
- La regolamentazione degli episodi caratterizzati da "inquinamento di breve durata" o da "situazioni anomale".

Il Ministero della Salute ha attivato il Portale Acque per la raccolta dei dati e la relativa informazione al pubblico a partire dalla stagione balneare 2010. Per quanto riguarda la Regione Puglia è comunque disponibile un bollettino pubblicato dall'ARPA Puglia nel quale sono riportati i risultati relativi alle acque marino-costiere destinate alla balneazione (sono escluse le zone precluse a priori, quali quelle portuali, quelle protette - Zona A, quelle direttamente interessate dagli scarichi, ecc.).

Nel bollettino sono indicati:

- a) Le date di monitoraggio;
- b) I punti di campionamento;



c) I risultati analitici per ciascuna delle acque di balneazione designate, con l'indicazione di eventuali superamenti rispetto ai limiti di legge (200 UFC – Unità Formanti Colonie – per gli Enterococchi intestinali e 500 UFC per Escherichia coli).

Attraverso la valutazione igienico-sanitaria delle acque adibite alla balneazione è possibile l'analisi temporale e spaziale dei parametri e delle informazioni utili per la gestione sostenibile della fascia costiera e per la predisposizione di interventi mirati alla protezione e alla valorizzazione dell'ambiente marino.

Lungo la costa dell'area di intervento ritroviamo dieci punti di campionamento, come indicato nella successiva figura, e nella successiva tabella si riportano le località dove sono posizionati i punti di prelievo e lo stato delle acque di balneazione.



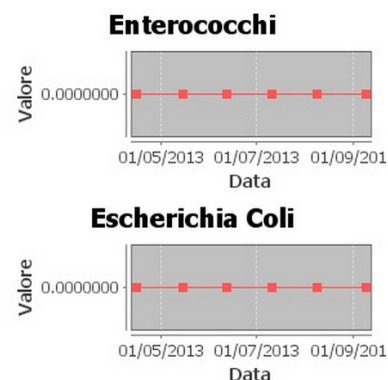
Figura 8: Balneazione nel Comune di Giovinazzo – Anno 2013. Fonte dati Ministero della Salute – Portale Acque

Tabella 3: Lista delle aree di balneazione – Anno 2013. Fonte dati Ministero della Salute – Portale Acque

LOCALITÀ	STATO
Torre Gavetone – Ristorante la perla	Non Balneabile
Monastero – Cimitero	Non Balneabile
Sc. emerg. fogna nera – loc. Cappella	Non Balneabile
Hotel Riva del sole	Utilizzabile ai fini balneari
Stabilimento balneare Nautilus Polaris	Utilizzabile ai fini balneari
Zona residenziale Valentini	Utilizzabile ai fini balneari
Fogna cit.na Giovinazzo 500 mt sud	Utilizzabile ai fini balneari
Marmeria	Utilizzabile ai fini balneari
Ristorante Toruccio e c.a. 7	Utilizzabile ai fini balneari
Ville Giapponesi	Utilizzabile ai fini balneari

Di seguito sono riportati i valori rilevati nelle analisi microbiologiche ed i profili grafici risultanti (i valori sono espressi in CFU/100 mL).

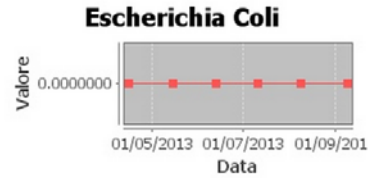
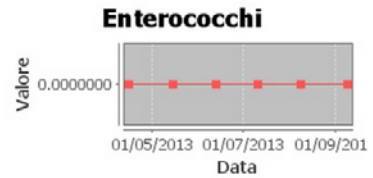
MONASTERO – CIMITERO		
DATA DI PRELIEVO	ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI
15/04/2013	0	0
15/05/2013	0	0
12/06/2013	0	0
11/07/2013	0	0
09/08/2013	0	0
09/09/2013	0	0





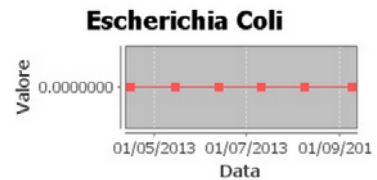
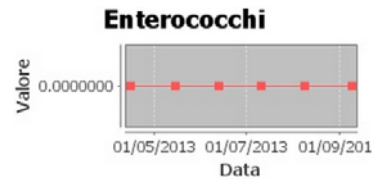
**SC. EMERG. FOGNA NERA – LOC. CAPPELLA**

DATA DI PRELIEVO	ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI
15/04/2013	0	0
15/05/2013	0	0
12/06/2013	0	0
11/07/2013	0	0
09/08/2013	0	0
09/09/2013	0	0



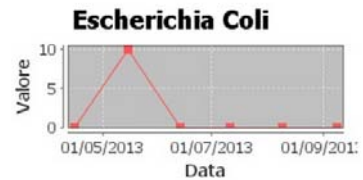
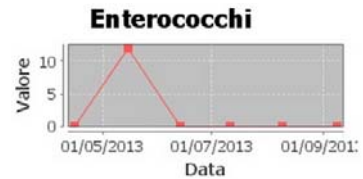
**RISTORANTE TORUCCIO E C.A. 7**

DATA DI PRELIEVO	ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI
15/04/2013	0	0
15/05/2013	0	0
13/06/2013	0	0
11/07/2013	0	0
09/08/2013	0	0
09/09/2013	0	0



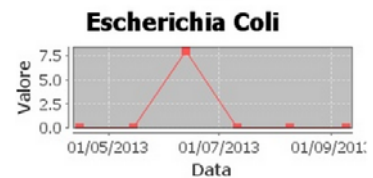
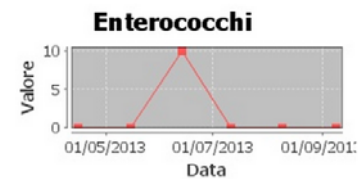
**MARMERIA**

DATA DI PRELIEVO	ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI
15/04/2013	0	0
15/05/2013	12	10
13/06/2013	0	0
11/07/2013	0	0
09/08/2013	0	0
09/09/2013	0	0



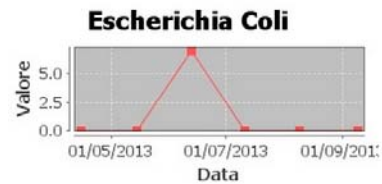
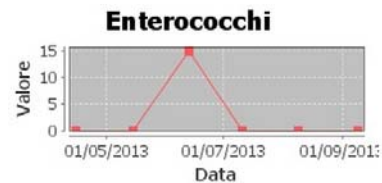
**FOGNA CIT.NA GIOVINAZZO 500 MT SUD**

DATA DI PRELIEVO	ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI
15/04/2013	0	0
15/05/2013	0	0
13/06/2013	10	8
11/07/2013	0	0
09/08/2013	0	0
09/09/2013	0	0

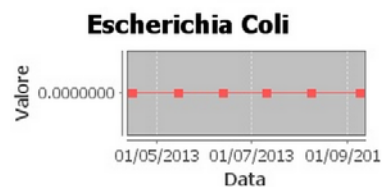
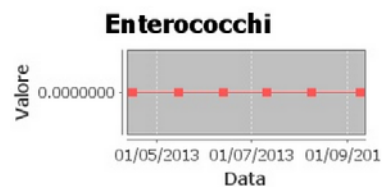




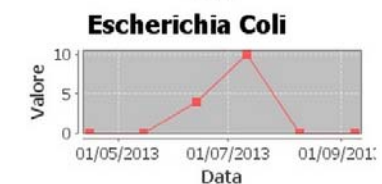
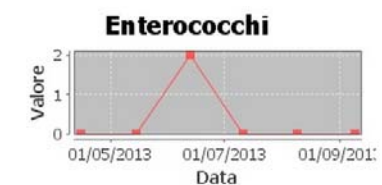
VILLE GIAPPONESI		
DATA DI PRELIEVO	ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI
15/04/2013	0	0
15/05/2013	0	0
13/06/2013	15	7
11/07/2013	0	0
09/08/2013	0	0
09/09/2013	0	0



HOTEL RIVA DEL SOLE		
DATA DI PRELIEVO	ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI
15/04/2013	0	0
15/05/2013	0	0
13/06/2013	0	0
11/07/2013	0	0
09/08/2013	0	0
09/09/2013	0	0



ZONA RESIDENZIALE VALENTINI		
DATA DI PRELIEVO	ENTEROCOCCHI INTESTINALI	ESCHERICHIA COLI
15/04/2013	0	0
15/05/2013	0	0
13/06/2013	2	4
11/07/2013	0	0
09/08/2013	0	0
09/09/2013	0	0



Altro indicatore importante per la qualità delle acque di balneazione è la presenza della microalga dinoflagellata *Ostreopsis ovata* Fukujo; questa microalga è una specie, di origine tropicale ad habitat epibentonico, che negli ultimi anni è stata frequentemente segnalata lungo i litorali pugliesi. Le fioriture massive della specie sono tipiche della stagione calda, ed a queste talvolta sono state associate patologie riscontrate in bagnanti, pescatori e residenti nelle zone litorali (rinorrea, faringite, congiuntivite, dermatite, tosse, dispnea, febbre); si ipotizza che tali aspetti epidemiologici siano legati alla potenziale tossicità della dinoflagellata, confermata dall'individuazione di palitossine nella cellula algale. La problematica ha avuto dunque una valenza non solo ambientale, ma anche sanitaria, come anche ribadito dalla redazione di linee guida sull'argomento da parte del Ministero della Salute (2007). Secondo le linee guida del Ministero della Salute (2007), un valore di densità superiore alle 10.000 cellule/Litro in colonna d'acqua può essere considerato come allerta per potenziali effetti sulla salute pubblica. Nel caso di superamento di tale valore, ARPA Puglia comunica



l'informazione alle Istituzioni preposte (Regione, ASL e Comune di competenza territoriale) per eventuali misure da adottare.

Durante il monitoraggio 2013 operato da ARPA Puglia, la presenza di *Ostreopsis ovata* è stata accertata durante l'intero periodo monitorato (Giugno-Settembre, seppure con evidenti differenze in termini quantitativi sia rispetto ai mesi di monitoraggio che alle zone campionate).

**Tabella 4: Presenza della microalga *Ostreopsis ovata*. Monitoraggio nel sito Hotel Riva del Sole. Fonte dati ARPAP 2013.**

	VALORI DI DENSITÀ DELLA MICROALGA OSTREOPSIS OVATA (CELLULE/LITRO)							
	Giugno		Luglio		Agosto		Settembre	
	1 <sup>a</sup> quindicina	2 <sup>a</sup> quindicina	1 <sup>a</sup> quindicina	2 <sup>a</sup> quindicina	1 <sup>a</sup> quindicina	2 <sup>a</sup> quindicina	1 <sup>a</sup> quindicina	2 <sup>a</sup> quindicina
<b>Acque fondo</b>	0	0	300	2.600	116.400	4.360.737	269.218	1.901.046
<b>Acque colonna</b>	0	0	0	0	14.800	44.027	9.680	319.562

Scarsa	Modesta	Discreta	Abbondante	Molto abbondante
--------	---------	----------	------------	------------------

Nel sito Hotel Riva del Sole sulla costa di Giovinazzo, luogo in cui vengono effettuati i monitoraggi, nell'anno 2013 sono state stimate densità (quando presente la specie) comprese tra 300 e 4.360.737 cellule/Litro sul fondo, e tra 9.680 e 319.562 cellule/Litro in colonna d'acqua.

#### 4.1.2 Dinamica litoranea

La Dinamica Litoranea misura il trend evolutivo dei litorali pugliesi limitatamente agli ultimi anni, in termini di arretramento e avanzamento della linea di costa per effetto di tutte le cause dirette e indirette che agiscono in prossimità della fascia costiera. I dati di riferimento per il calcolo dell'indicatore provengono dalle elaborazioni sintetizzate all'interno del Piano Regionale delle Coste della Puglia e condotte analizzando le linee di costa del 1992 e del 2005. Dall'intersezione delle due linee di costa si sono ricavati tratti con valori negativi o positivi, e sono stati poi definiti in arretramento o avanzamento quelli che contenevano almeno un punto con valore assoluto superiore a 10 m, mentre tutti gli altri sono stati definiti stabili.

La mappa e il grafico in figura mostrano, per ogni singolo comune costiero ed in evidenza per il Comune di Giovinazzo, la percentuale dei tratti di spiaggia (intesi come arenili sabbiosi o costa alta con spiaggia di sabbia o ghiaia al piede) in arretramento o in avanzamento, rispetto alla lunghezza totale del litorale:



**Figura 9: Comuni costieri interessati da fenomeni erosivi o avanzamento. Fonte dati PRC**

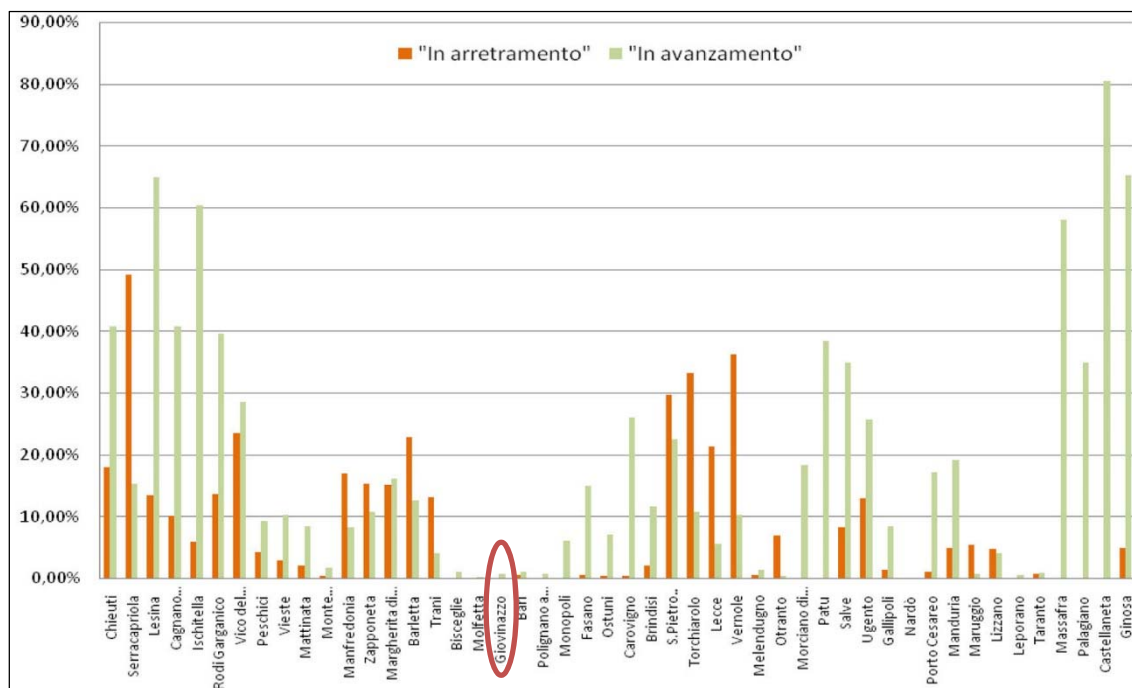


Figura 10: Tratti di spiaggia in avanzamento o arretramento espressi in percentuale. Fonte dati PRC. Elaborazione ARPAP

Dal grafico e dalla mappa di livello regionale emerge che il Comune di Giovinazzo è interessato da un avanzamento della spiaggia e quindi non ha subito fenomeni erosivi significativi. La causa dell'avanzamento è da ricercare da un lato nelle migliori politiche di salvaguardia della fascia costiera attuate nell'ultimo decennio e dall'altra dal naturale decrescere del fenomeno erosivo dovuto al feedback immediato subito dall'ambiente litoraneo negli anni a seguire le intense modifiche antropiche avvenute nel trentennio 1960-1990.

#### 4.1.3 Costa artificializzata

La Costa artificializzata fornisce una misura degli interventi di ingegneria costiera, quali infrastrutture portuali e opere di difesa costiera, che alterano direttamente la geomorfologia e la dinamica litoranea delle coste. Le opere di difesa costiera realizzate a ridosso della riva in tratti interessati da fenomeni erosivi sono rappresentate in particolare da opere longitudinali aderenti e distaccate, trasversali e miste individuate e mappate dal Piano Regionale delle Coste.



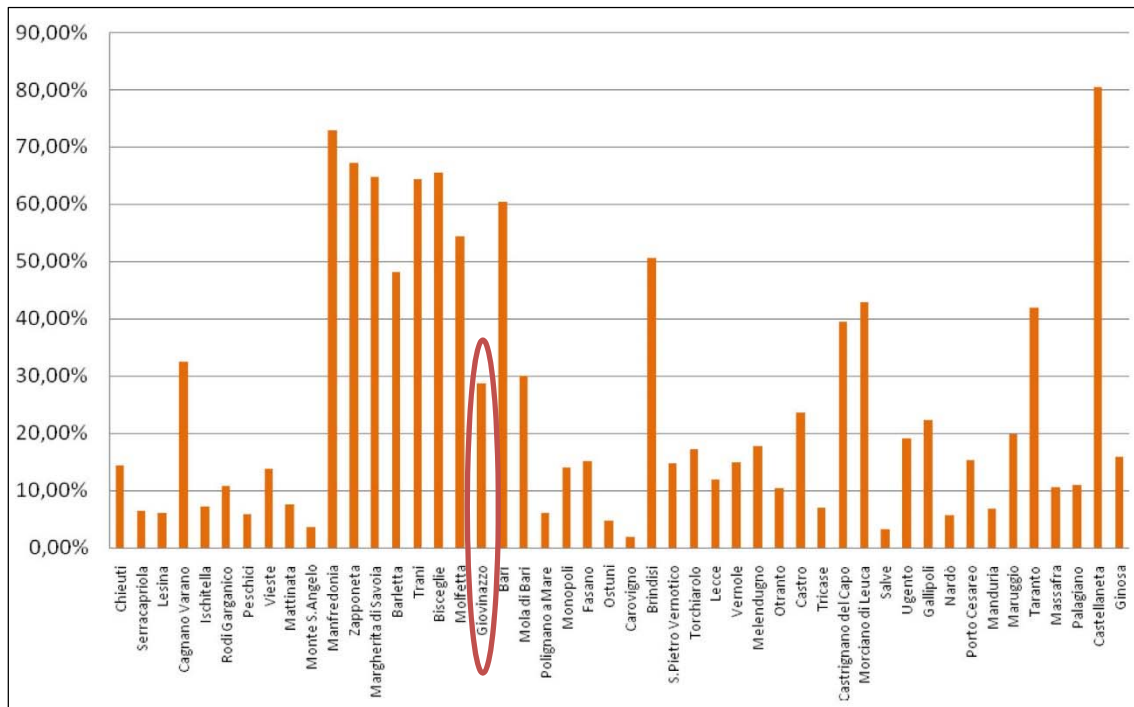


Figura 11: Presenza di infrastrutture lungo la costa. Fonte dati PRC. Elaborazione ARPAP

Il Comune di Giovinazzo vede, all'interno del proprio territorio di competenza, la presenza di una struttura da diporto.

#### 4.1.4 Depurazione delle acque reflue urbane

Il sistema di collettamento delle acque reflue urbane del Comune di Giovinazzo è di tipo separato e si snoda lungo la viabilità principale di una parte del centro abitato fino allo scarico a mare sul lungomare Levante. La rete fognaria raccoglie le acque meteoriche di drenaggio del centro abitato convogliandole nel collettore di scarico finale che, attraverso un cunicolo rettangolare in c.a., le convoglia nel manufatto di scarico ubicato sul lungomare Levante per lo scarico a mare.

Il comune di Giovinazzo è dotato di un impianto di depurazione, gestito dall'AQP S.p.A., posto alla periferia dell'abitato in località "Lama Caolina", al quale giungono i reflui di origine civile e industriale. Il depuratore è del tipo biologico a fanghi attivi e con stabilizzazione aerobica e disidratazione meccanica dei fanghi. Le acque depurate sono recapitate nel Mare Adriatico. La potenzialità dell'impianto è pari a 24.000 abitanti equivalenti.

La presenza di contaminanti chimici o biologici nelle acque, in funzione dell'uso finale delle stesse, può essere responsabile di condizioni patologiche, con conseguente grave pericolo per la salute della popolazione. Il fattore turismo poi, se da un lato contribuisce a rafforzare l'appartenenza al territorio ed a raggiungere obiettivi economici, può anche generare un impatto negativo in termini di pressioni negative sull'ambiente, poiché, provoca un peso maggiore sullo smaltimento dei rifiuti, sulla depurazione delle acque reflue, e sulla qualità delle acque di balneazione. Proprio per questo sono richiesti impianti di trattamento delle acque in grado di gestire le forti oscillazioni stagionali, caratteristiche dei territori a turismo di massa.



I parametri da tener maggiormente in considerazione per la verifica del sistema depurativo sono rappresentati da Escherichia coli, solidi sospesi, azoto ammoniacale, azoto nitroso, BOD<sub>5</sub>, COD.

Tabella 5: Valori significativi della depurazione delle acque reflue registrati nel Comune di Giovinazzo. Fonte dati ARPAP

DATA ACCETTAZIONE	SOLIDI SOSPESI TOTALI (MG/L)	BOD <sub>5</sub> (MG/L DI O <sub>2</sub> )	COD (MG/L DI O <sub>2</sub> )	AZOTO AMMONIACALE (MG/L)	AZOTO NITROSO (MG/L)	ESCHERICHIA COLI
18/01/2012	2	5	22			
20/02/2012	6	3	18			
08/03/2012	3	3	14			
11/04/2012	12	6	16	0,1	0,04	0
14/05/2012	2	4	16			
28/06/2012	1	7	18	0,15	<0.015	0
10/07/2012	2	3	12	0,09	0,06	2800
07/08/2012	5	14,7	15			
25/09/2012	4	14	20			
09/10/2012	7	9	27			
19/11/2012	5	5	17	4,1	0,04	0

## 4.2 AMBIENTE URBANO

L'area urbanizzata del Comune di Giovinazzo si localizza a partire dall'area costiera del porto e si spinge verso l'entroterra, aprendosi a ventaglio. Gli assi stradali principali a supporto dell'area demaniale sono rappresentati dalla Strada Statale 16, la SS16 Bis. Le infrastrutture territoriali di riferimento per Giovinazzo sono l'Autostrada A14 (uscita Bitonto – Giovinazzo), la linea delle Ferrovie dello Stato (stazione di Giovinazzo) i porti di Bari e Monopoli, l'aeroporto di Bari.

### 4.2.1 Pianificazione urbanistica

Il PRC della Regione Puglia classifica la costa di Giovinazzo in relazione ai livelli di criticità dell'erosione dei litorali sabbiosi e della sensibilità ambientale. In particolar modo, la classificazione della criticità è definita in funzione di tre indicatori, quali, la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei cordoni dunali, i quali adeguatamente pesati determinano le tre classi di criticità (elevata, media e bassa). La classificazione della sensibilità ambientale è definita in funzione di una serie di fattori riguardanti lo stato fisico della fascia costiera e in particolar modo del sistema delle norme di tutela ambientali, i quali adeguatamente pesati, determinano le tre classi di sensibilità (elevata, media e bassa). Le classi di criticità vengono quindi utilizzate per il rilascio delle concessioni, mentre le classi di sensibilità per i tipi di concessioni demaniali e le modalità di contenimento degli impatti. La costa di Giovinazzo viene classificata come zona a bassa criticità e media sensibilità ambientale (C.3 S.2) in località Cala Spiriticchio e zona a bassa criticità e bassa sensibilità ambientale (C.3 S.3) per la restante fascia costiera.

La pianificazione di livello comunale nel territorio di Giovinazzo si fonda sul Piano Regolatore Generale vigente approvato con D.G.R. n.7583/1991. Lo strumento classifica l'area demaniale in tre distinte zone omogenee:

- a) Arenili e coste: zona che va dal confine con Molfetta al Lungomare di Levante, soggetta alla disciplina dell'art. 31 delle Norme Tecniche di Esecuzione (NTE) del PRG vigente;



- b) Aree a verde pubblico urbano: zona che va dal Lungomare di Levante alla Località Ponte, soggetta alla disciplina dell'art. 32 delle NTE del PRG vigente;
- c) Zone per attività primarie (E1): zona che va dalla Località Ponte al confine con Bari, soggetta alla disciplina dell'art. 36 delle NTE del PRG vigente.

#### 4.2.2 Inquinamento elettromagnetico

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto da radiazioni che si distinguono in due categorie: quelle a bassa frequenza, generate da elettrodotti, cabine di trasformazione ed altre apparecchiature elettriche (campi ELF) e quelle ad alta frequenza (campi RF) generate da stazioni radio-base per la telefonia mobile e stazioni radio-televisive. A livello nazionale in ottemperanza alla Raccomandazione 1999/512/CE del 12 luglio 1999, la materia è stata approntata con la Legge Quadro n. 36/2001. Essa ha il preciso scopo di tutelare e salvaguardare l'ambiente, il paesaggio e la salute pubblica dai rischi derivanti dall'inquinamento elettromagnetico e va a sostituire il D.M. 381/1998 (Decreto Ronchi) che per primo introdusse una regolamentazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici ponendo l'Italia all'avanguardia tra i Paesi Europei. A tal proposito, la Regione Puglia si è tutelata attraverso una propria norma, la L.R. 5/2002, definendo (in ottemperanza al D.M. 381/1998) le sue competenze nonché quelle della Provincia e degli enti locali in termini di pianificazione territoriale, paesaggistica e ambientale per la localizzazione degli impianti.

Nel 2007 l'ARPAP ha condotto una campagna di monitoraggio sul territorio di Giovinazzo, e durante tutto il periodo di monitoraggio, il valore efficace massimo di campo elettrico a radiofrequenza è risultato sempre inferiore al valore di attenzione di 6.0 V/m fissato dal DPCM 8 luglio 2003. Il monitoraggio è stato effettuato nei seguenti siti:

Tabella 6: Monitoraggio dei campi elettromagnetici nel Comune di Giovinazzo. Anno 2007. Fonte dati ARPAP

PERIODO DI MONITORAGGIO	SITO DI MONITORAGGIO
30/08/2007 – 17/09/2007	Scuola media Marconi – Via Sottotenente De Ceglie
17/09/2007 – 25/10/2007	Casa di Riposo San Francesco – Via Fiorino
5/10/2007 – 25/10/2007	Scuola Elementare S. Giovanni Bosco – Piazza Garibaldi, n.36
25/10/2007 – 3/12/2007	Scuola Elementare Don Saverio Bavaro – Via Aldo Moro

#### 4.2.3 Inquinamento acustico

La regolamentazione italiana dell'inquinamento acustico si basa su norme giuridiche di carattere generale, come l'art. 844 del codice civile e l'art. 659 del codice penale in materia di immissioni di rumore e di disturbo delle occupazioni e riposo delle persone, e norme specifiche finalizzate alla riduzione delle diverse sorgenti di rumore, come il DPCM del 01/03/1991 che fissava per la prima volta i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno. Nel 1995 è stata emanata la prima legge quadro sull'inquinamento acustico: la L. 447/1995 che definisce i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico. La legge 447/95 ha inoltre stabilito l'obbligatorietà per i Comuni di utilizzare due strumenti tecnici di particolare importanza: la zonizzazione acustica per classificare il territorio comunale in base al relativo livello di rumore e il piano di risanamento acustico comunale per la gestione e la



riduzione dell'inquinamento acustico ambientale. Per quanto riguarda l'analisi dell'inquinamento acustico, non risultano dati relativi ad indagini fonometriche all'interno del territorio comunale anche perché il Comune non è dotato di un Piano di zonizzazione acustica.

#### **4.3 ATMOSFERA, ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI**

Il 30 settembre 2010 è entrato in vigore il D.Lgs. 155/2010, recepimento della Direttiva 2008/50 CE. Il decreto costituisce un quadro unitario in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria stabilendo i valori limite, obiettivo, soglia di informazione e di allarme per gli inquinanti in precedenza normati dal D.M. 60/2002, dal D.Lgs. 152/2007 e dal D.Lgs. 183/2004 che perciò sono abrogati. Il D.Lgs. 155/2010 introduce, inoltre, una novità rappresentata dalla metodologia di riferimento per la caratterizzazione delle zone. La zonizzazione del territorio costituisce, quindi, il presupposto per tutte le attività di valutazione della qualità dell'aria e in particolare anche per la realizzazione di un progetto di adeguamento della rete di misura. I dati regionali di qualità dell'aria, dell'anno 2010, confermano una situazione in progressivo miglioramento confermando il generale conseguimento dei valori limite e obiettivo per gli inquinanti monitorati.

La Regione Puglia, con DGR n°1111/2009 ha affidato ad ARPA Puglia la gestione, l'implementazione e l'aggiornamento dell'Inventario Regionale delle emissioni in atmosfera conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente.

L'individuazione e la conoscenza delle fonti emissive, nonché la disponibilità di dati, sono la base per la valutazione delle azioni per la tutela dell'ambiente e della salute umana. La valutazione delle emissioni inquinanti mediante monitoraggio continuo e diretto della fonte di emissione è realizzabile soltanto per alcune categorie di sorgenti. Nella maggior parte dei casi è necessario adottare metodologie alternative di stima statistica delle emissioni, basate su dati e metodologie aggiornati e validati dalla comunità scientifica internazionale.

Il Piano regionale della qualità dell'aria della Regione Puglia contiene delle schede per il censimento delle emissioni puntuali per l'anno 2006 al fine di formulare l'inventario delle emissioni atmosferiche. Dalla tabella che segue è possibile analizzare i risultati che tale censimento ha prodotto per il territorio del Comune di Giovinazzo.

**Tabella 7: Censimento delle emissioni puntuali Anno 2006 (Esprese in tonnellate). Fonte: Piano Regionale della Qualità dell'Aria**

INQUINANTI	IMPIANTI DI COMBUSTIONE NON INDUSTRIALE	COMBUSTIONE NELL'INDUSTRIA	TRASPORTO SU STRADA	AGRICOLTURA	TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI	EMISSIONI TOTALI
AMMONIACA (NH <sub>3</sub> )	--	0,11	6,69	5,11	--	11,91
MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)	7,16	4,77	1.013,61	--	--	1.025,54
COMPOSTI ORGANICI VOLATILI AD ESCLUSIONE DEL METANO (COV)	1,10	3,70	131,07	--	--	135,87
OSSIDI DI AZOTO (NO <sub>x</sub> )	9,68	62,67	339,35	0,93	--	412,63
OSSIDI DI ZOLFO (SO <sub>x</sub> )	1,68	197,51	7,18	--	--	206,37
BIOSSIDO DI CARBONIO	10,96	30,97	55,82	--	3,18	100,93
PROTOSSIDO DI AZOTO (N <sub>2</sub> O)	0,88	4,37	5,86	2,93	--	14,04



INQUINANTI	IMPIANTI DI COMBUSTIONE NON INDUSTRIALE	COMBUSTIONE NELL'INDUSTRIA	TRASPORTO SU STRADA	AGRICOLTURA	TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI	EMISSIONI TOTALI
POLVERI TOTALI (PTS)	0,09	4,54	28,48	0,01	--	33,12
METANO (CH <sub>4</sub> )	0,74	3,71	11,06	1,68	973,49	990,68

Dall'analisi della tabella è possibile notare che ad eccezione dell'SO<sub>x</sub> (che è prodotto prevalentemente dalla combustione industriale), per tutte le altre tipologie di inquinanti prese in considerazione, la fonte di inquinamento principale è costituita dal trasporto su strada. Una considerazione particolare è necessaria per il biossido di carbonio. Questo inquinante infatti risulta essere il principale per tutte le tipologie di sorgenti. La sua concentrazione è di tre ordini di grandezza superiore rispetto a quella degli altri inquinanti oggetto di analisi.

#### 4.4 BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE

L'ambiente marino di Giovinazzo è caratterizzato dalla presenza di praterie costiere di Posidonia oceanica, che rientrano, secondo quanto stabilito dal D.M. 03/04/2002, tra i Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE in quanto habitat in pericolo di estinzione sul territorio. Il SIC Posidonieto San Vito – Barletta si sviluppa in maniera discontinua dalla costa prospiciente Barletta fino alla località San Vito nel comune di Polignano a Mare, interessando i comuni di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari, Mola di Bari, Polignano a Mare, Monopoli.



Figura 12: Il SIC Posidonieto San Vito – Barletta



Dal punto di vista ecologico, le praterie di Posidonia sono un ecosistema maturo, sensibile ad alterazioni ambientali, che contribuisce a stabilizzare i fondali, ridurre l'intensità del moto ondoso, proteggere i litorali e produrre ossigeno e sostanza organica; inoltre, le praterie di Posidonia rappresentano una specie fondamentale per la sopravvivenza di numerose specie di animali e vegetali tipiche del piano infralitorale.



L'habitat marino del territorio di Giovinazzo è ben descritto dagli studi condotti su Cala Spiriticchio; in tale area la natura del fondo marino risulta prevalentemente rocciosa, ricoperta in minima parte da Prateria di Posidonia Oceanica, "matte morte" e sedimenti incoerenti. Procedendo dalla profondità minore verso la maggiore, la copertura algale del fondo roccioso è caratterizzato da Corallina elongata (alga calcarea), Cystoseira sp. (alga bruna), Halopteris scoparia (alga bruna), Dictyota dicotoma (alga bruna), Jania rubens (alga calcarea), Valonia utricularis (alga verde), Cosium fragile (alga verde), Ectoparus sp. (alga bruna), Caulerpa racemos (alga verde) Peysonnellia squamaria (alga rossa), Udotea petiolata (alga verde).

La componente faunistica è rappresentata da:

- Poriferi quali Crambe Crambe (spugna dello spondilo), Cacospongia scalaris, Chondrilla nucola, aplysina aerophoba (verongia), Chondrosia reniformis (spugna patata), Ircinia fasciolata.
- Cnidari Antozoi quali Cereus pedunculatus, Anemonia sulcata (Attinia) e Cladocora caespitosa (madrepora a cuscino).
- Molluschi quali Gasteropodi, Hexaplex trunculus, Bivalvi Lithophaga Lithophaga (dattero di mare), Striarca Lactea, Arca noae (arca di Noè).
- Anellini sedentari quali Protula tubularia (protula ciuffo rosso), Sabella spallanzoni (spirografo).

Sono inoltre presenti Echinodermi Paracentrotus lividus (riccio femmina), Arbacia lixula (riccio maschio), Holoturia spp. Nella zona interna di Cala Spiriticchio è possibile osservare i diversi popolamenti animali e vegetali che caratterizzano due delle più importanti biocenosi mediterranee: le fanerogame marine Posidonia Oceanica e Nanostera noltii. A ponente si evidenzia una maggiore presenza di rocce e pochi limitati prati di Posidonia Oceanica, mentre a levante si incontra una prateria di Nanostera noltii dagli 1,5 ai 4 metri di profondità. Questi prati sono interrotti dalla presenza di "matte morte" e da prati di Posidonia Oceanica viva a profondità comprese tra i 2 e i 4 metri.

La Posidonia forma dei prati di superficie non molto estesa, dal diametro massimo di 20 metri e con un numero di fasci tali da poter essere classificata come prateria molto rada. Le



forme di erosione delle matte di *Posidonia Oceanica* sono dovute principalmente all'idrodinamismo, ed alla temperatura, che al di fuori del range  $9^{\circ}\text{C}\div 29^{\circ}\text{C}$  causano la morte totale o parziale della prateria; inoltre le attività antropiche e l'inquinamento sono ulteriori cause di aggressione delle praterie in tutto il bacino del mediterraneo.

#### **4.5 RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO**

Il territorio di Giovinazzo si sviluppa per circa 4.731 ettari dalla linea di costa all'entroterra dell'area murgiana, dove raggiunge la quota di massima di 150 m s.l.m. La costa si estende per una lunghezza di circa 8 km ed è caratterizzata dalla presenza di rocce basse e piccoli scogli affioranti dal mare. A partire dalla linea di costa e procedendo verso l'entroterra si individua una prima fascia di circa 500 m pianeggiante, che presenta il tipico paesaggio orticolo costiero e successivamente, una zona più ascendente pede-murgiana occupata, per gran parte, da grandi distese di coltivazioni di olivo e solo piccole aree destinate a vigneti, mandorli, ciliegi. Questo territorio è inciso trasversalmente dalla Lama Castello, un antico solco erosivo tipico del paesaggio carsico pugliese.

Il paesaggio che appare arrivando dal mare è quello tipico delle città costiere pugliesi dell'adriatico, con la sua forma allungata e modellata sulla morfologia della costa. Il territorio costiero di Giovinazzo risulta densamente abitato ed antropizzato, mentre parallelamente alla linea di costa si sviluppano i sistemi infrastrutturali e stradali che distribuiscono la mobilità sulla costa. Interessante risulta il rapporto naturale con il mare da un lato e con la campagna dall'altro. Giovinazzo è collocata su una piccola lingua di terra sul mare ed è circondata da mura aragonesi. Dietro il bastione occidentale, si apre la Baia di San Giuseppe, un porto naturale.



Figura 13: Veduta di Giovinazzo dal mare

Tra gli elementi di criticità del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche, di quelle legate all'idrografia superficiale e di quelle di versante. Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere,



soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteo marini.

Il patrimonio culturale e storico del territorio di Giovinazzo si compone di numerosi beni archeologici ed architettonici.

#### 4.5.1 Beni archeologici

Per quanto riguarda i beni archeologici risulta la presenza di due beni assoggettati a vincolo archeologico: il Dolmen in località San Silvestro, e l'insediamento neolitico in località Pozzo Pato.

Il Dolmen di San Silvestro risale all'età del bronzo (prima metà del II millennio a.c.) e fu scoperto nel 1961. Questo imponente monumento preistorico è costituito da uno o più lastroni orizzontali (tavole) sorrette da lastroni verticali ed era riservato alla sepoltura collettiva di membri della comunità. Il dolmen di Giovinazzo è tra gli esempi più rappresentativi sul territorio nazionale di architettura funeraria, sia per le considerevoli dimensioni, sia per lo stato di conservazione, che ne permette una buona leggibilità. Il bene è stato vincolato, ai sensi della L. 1089/1939, con Declaratoria del 29/03/1977.



In località Pozzo Pato, tra Santo Spirito e Giovinazzo, in un tratto di costa non edificato, è stato rinvenuto un insediamento del Neolitico antico.



Figura 14: Localizzazione del vincolo archeologico in località Pozzo Pato





Nell'area è stata rinvenuta la presenza di tracce di fondazioni di strutture di pietra ed argilla cotta, alcuni frammenti di macine in pietra calcarea e strumenti su lama e scheggia in selce, oltre che uno strato grigio compatto con abbondante ceramica impressa a crudo in frammenti. Il bene è stato vincolato, ai sensi della L. 1089/1939, con D.M. del 17/05/1996.



#### 4.5.2 Beni architettonici

Numerosi sono gli immobili architettonici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, molti dei quali localizzati nella città vecchia, caratteristico borgo medievale dominato dalla mole della cattedrale e del Palazzo ducale. Nell'analisi sono stati considerati i soli immobili vincolati o di interesse storico – architettonico rientranti nella fascia di 300 m dalla costa, e quindi a più diretto contatto con l'area demaniale; questi sono:

Tabella 8: Elenco dei beni architettonici

IMMOBILI VINCOLATI	IMMOBILI DI INTERESSE STORICO – ARCHITETTONICO
Casa Donanno	Antiche mura traiane
Casa Risiis	Chiesa di San Giovanni Battista
Casa-torre Sagarriga Visconti	Chiesa S. Andrea
Chiesa del Carminiello	Chiesa San Lorenzo
Chiesa della collegiata dello Spirito Santo	Chiesa Santa Maria degli Angeli
Chiesa di San Domenico e Santa Rosa e convento domenicano	Chiesa Santa Maria del Carmine
Convento benedettino	Chiesa Santa Maria in Costantinopoli
Corte de Castiglia	Complesso San Felice
Edificio in via San Domenico, 5, nel centro storico	Comprensorio Grandi Magazzini già Spinelli-Bonasforza
Palazzo Calia	Edificio in stile Liberty
Palazzo Chiurlia o Saraceno	Edificio in via Bari
Palazzo De Marinis	Edificio in via Cialdini
Palazzo De Pavonibus	Ex Macello
Palazzo De Ritiis	Ex Palazzo de Ceglie
Palazzo Ducale	Ex Palazzo Vescovile
Palazzo Framarino	Nuova Cattedrale
Palazzo Lupis	Palazzo Capursi
Palazzo Molino	Palazzo Cirilli
Palazzo Ricci	Palazzo Croce
Palazzo Severo vernice	Palazzo Daconto
Palazzo Siciliani di Rende	Palazzo del Governatore (già Pretura)
Palazzo Zurlo	Palazzo Griffi
Stazione di vedetta della Marina – fortino Aragonese	Palazzo Lobasso
Torrione del protontino o dell'Episcopo	Palazzo Messere
Giacimento Età del Bronzo-Piazza San Salvatore	Palazzo Palombella-Marziani
	Palazzo Siciliano Delacroix
	Palazzo Uva



	Seminario serafico con Chiesa del Crocefisso
	Torrione Aragonese
	Villa Palombella



Figura 15: Mappa dei beni architettonici

#### 4.6 RIFIUTI E BONIFICHE

Per quanto riguarda la tematica ambientale rifiuti nella regione Puglia vige la Legge Regionale 36/2009 “Norme per l’esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti” in attuazione del D. Lgs. 152/2006. La pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani suddivide il territorio regionale, in 15 bacini di utenza che corrispondono agli ATO (Ambiti territoriali ottimali).

Il comune di Giovinazzo è compreso nel bacino ATO BA2 insieme ad altri 9 Comuni, e di seguito si riportano i dati sulla raccolta R.S.U. nell’anno 2012:

Tabella 9: Dai sulla raccolta RSU nell’ano 2012. Fonte dati – Regione Puglia Assessorato all’Ecologia.

MESE	INDIFFERENZIATA (KG)	DIFFERENZIATA (KG)	TOTALE RSU (Kg)	RIFIUTI DIFFERENZIATI (%)
Gennaio	811.200,00	67.920,00	879.120,00	7,73
Febbraio	767.600,00	70.230,00	837.830,00	8,38
Marzo	877.260,00	78.740,00	956.000,00	8,24
Aprile	943.240,00	82.440,00	1.025.680,00	8,04
Maggio	971.020,00	98.520,00	1.069.540,00	9,21
Giugno	1.009.740,00	99.010,00	1.108.750,00	8,93
Luglio	1.026.680,00	102.760,00	1.129.440,00	9,10
Agosto	1.001.920,00	109.400,00	1.111.320,00	9,84



MESE	INDIFFERENZIATA (KG)	DIFFERENZIATA (KG)	TOTALE RSU (Kg)	RIFIUTI DIFFERENZIATI (%)
Settembre	821.060,00	89.320,00	910.380,00	9,81
Ottobre	802.580,00	85.980,00	888.560,00	9,68
Novembre	716.040,00	66.020,00	782.060,00	8,44
Dicembre	741.760,00	79.800,00	821.560,00	9,71
TOTALE	10.490.100,00	1.030.140,00	11.520.240,00	8,942

Nel territorio comunale risulta una discarica controllata di prima categoria e relativo impianto di recupero energetico del biogas in località San Pietro Pago; l'impianto si trova a circa 3,5 km di distanza dal centro abitato.

## 4.7 SUOLO

### 4.7.1 Rischio idraulico e idrogeologico

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia individua sul territorio comunale le aree esposte a rischio idrogeologico (per frana, esondazione e pericolosità geomorfologica) classificandole in funzione dei livelli di rischio.

Di seguito sono riportate le aree ricomprese nella fascia di 300 m dalla linea di battigia interessate da vincoli idrogeologici.



Figura 16: Aree a rischio frana. Fonte dati PAI AdB Regione Puglia



Figura 17: Aree a rischio frana. Fonte dati PAI AdB Regione Puglia

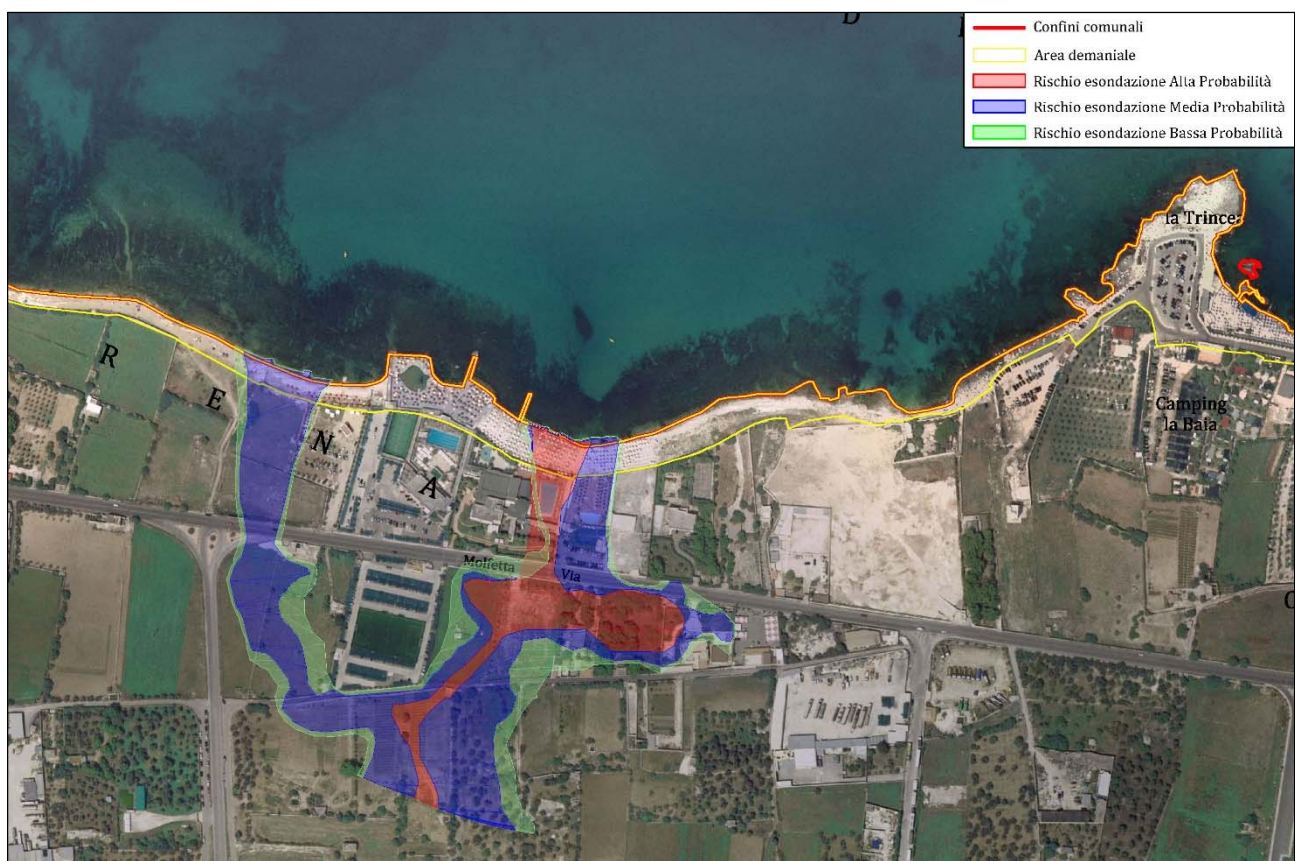


Figura 18: Aree a rischio esondazione. Fonte dati PAI AdB Regione Puglia

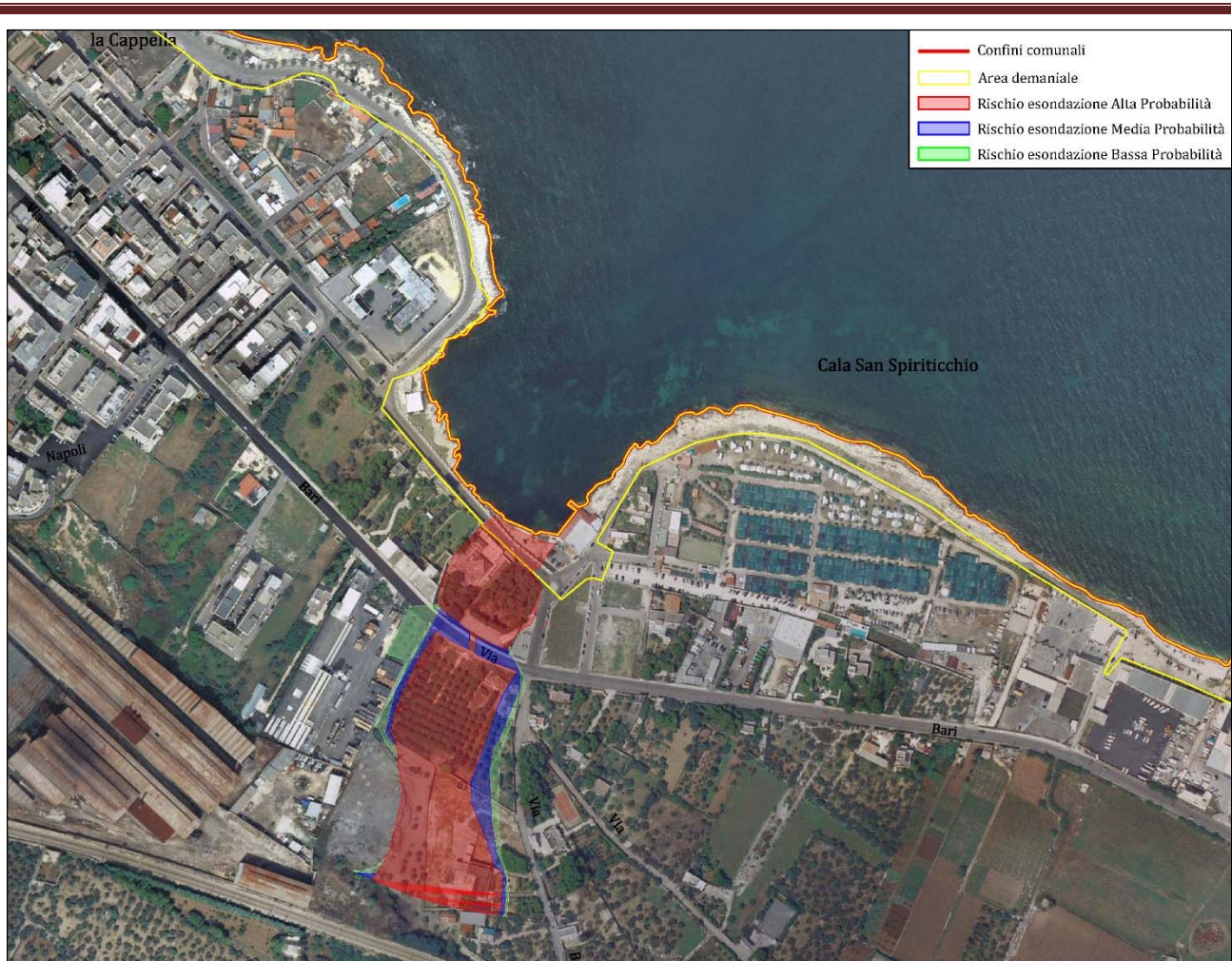


Figura 19: Aree a rischio esondazione. Fonte dati PAI AdB Regione Puglia



Figura 20: Aree a rischio esondazione. Fonte dati PAI AdB Regione Puglia



Figura 21: Aree a pericolosità geomorfologica. Fonte dati PAI AdB Regione Puglia



Figura 22: Aree a pericolosità geomorfologica. Fonte dati PAI AdB Regione Puglia



#### 4.7.2 Siti inquinati

La Regione Puglia ha predisposto, ai sensi dell'art.199 comma 5 del D.Lgs. 152/2006, il Piano Stralcio del Piano Regionale delle Bonifiche. Il documento contiene l'aggiornamento sullo stato dell'arte degli interventi di bonifica e l'aggiornamento dell'elenco dei siti da bonificare.

Nel Comune di Giovinazzo è segnalato il sito delle "Ex Acciaierie e Ferriere Pugliesi" site nell'abitato del Comune di Giovinazzo. Il complesso industriale ha cessato la propria attività del 1985, e da allora alcuni capannoni dello stabilimento sono stati in parte demoliti e il terreno ospita nuove piccole imprese, invece, altri capannoni sono rimasti non utilizzati e ora versano in uno stato di degrado.



Figura 23: Sito contaminato ex AFP

Altri siti potenzialmente inquinati presenti sul territorio comunale sono l'ex cementificio (al confine con il Comune di Molfetta) e la zona di Cala Crocifisso dove è possibile rinvenire materiale di scarto derivante dalle lavorazioni delle ex acciaierie.

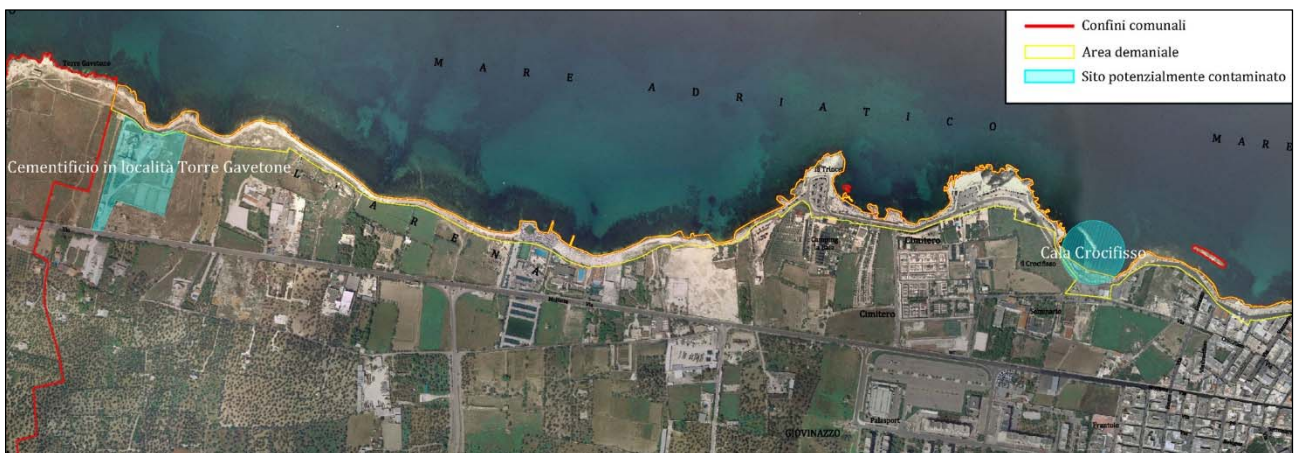


Figura 24: Siti potenzialmente contaminati



## **5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PIANO COSTE**

### ***5.1 DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AMBIENTE***

Per la definizione del contesto programmatico del Piano Coste del Comune di Giovinazzo sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro normativo e programmatico il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le componenti ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a VAS.

Ciò ha permesso di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano alle opportune estrapolazioni, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del piano stesso.

I riferimenti generali per lo sviluppo ambientale e la normativa in materia ambientale vengono di seguito elencati:

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001;
- Sesto Programma d'azione ambientale comunitario – Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002;
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano;
- Strategia di Lisbona e Göteborg (2005);
- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006;
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM(2005) 670;
- D. Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale".

I documenti e le normative settoriali per ciascuna tematica di riferimento sono riportati nelle tabelle che seguono (rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale), dove sono definite anche le componenti ambientali di cui il Rapporto Ambientale terrà conto.



**Documenti e normative per ciascuna tematica di riferimento a livello internazionale**

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Convenzione di Ramsar sulle zone umide</b> Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici del 1972</li> <li>• <b>Convenzione di Barcellona per la Protezione del Mar Mediterraneo</b> Decisione 77/585/EEC che conclude la Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento e per la prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo dagli scarichi derivanti da navi e flotte aeree</li> <li>• <b>Convenzione sul diritto del mare</b> Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare del 1982</li> <li>• <b>Convenzione sugli inquinanti organici persistenti (POP)</b> Convenzione ONU di Stoccolma sui Persistent Organic Pollutants (POP)</li> <li>• <b>Direttiva 91/271/CEE</b> Concernente il trattamento delle acque reflue urbane</li> <li>• <b>Direttiva 96/61/CEE</b> sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)</li> <li>• <b>Direttiva 98/83/CE</b> concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano</li> <li>• <b>Direttiva 2000/60/CE</b> che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</li> <li>• <b>Direttiva 2006/11/CE</b> concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità</li> <li>• <b>Direttiva 2006/7/CE</b> relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE</li> <li>• <b>Direttiva 2006/118/CE</b> sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento</li> </ul>
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99</b> Concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore</li> <li>• <b>Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89</b> Concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione</li> <li>• <b>Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00</b> Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto</li> <li>• <b>Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02</b> Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità</li> <li>• <b>Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02</b> Determinazione e gestione del rumore ambientale</li> <li>• <b>Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03</b> sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)</li> <li>• <b>Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96</b> Comunicazioni mobili e personali.</li> <li>• <b>Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01</b> Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità</li> <li>• <b>Comunicazione COM(2001)31 del 24/01/01</b> Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"</li> <li>• <b>Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002</b> che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente</li> <li>• <b>Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 dell'11/02/04</b> Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano</li> <li>• <b>Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 del 11/01/2006</b> relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano</li> <li>• <b>Direttiva 87/217/CEE del 19/03/87</b> concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto</li> <li>• <b>Direttiva 2003/18/CE n. 18 del 27/03/2003</b> sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro</li> </ul>



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Direttiva 96/62/CE del 27/09/96</b> in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</li><li>• <b>Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99</b> concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo</li><li>• <b>Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01</b> concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione</li><li>• <b>Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/01</b> relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.</li><li>• <b>Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02</b> relativa all'ozono nell'aria</li><li>• <b>Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03</b> relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore</li></ul>
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Convenzione sulla diversità biologica</b> Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Rio de Janeiro 1992</li><li>• <b>Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources</b> FAO, inizio anni '90</li><li>• <b>Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture</b> Leipzig, Germania 1996</li><li>• <b>International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture Risoluzione</b> FAO n. 3/2001</li><li>• <b>Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"</b> Concernente la conservazione degli uccelli selvatici - 2 aprile 1979</li><li>• <b>Direttiva 92/43/CEE "Habitat"</b> Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Bruxelles, 21 maggio 1992</li></ul>
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico</b> Londra, 6 maggio 1969 revisionata a La Valletta, il 16 gennaio 1992</li><li>• <b>Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO)</b> Parigi, 16 novembre 1972</li><li>• <b>Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa</b> Granada, 3 ottobre 1985</li><li>• <b>Carta del paesaggio Mediterraneo</b> St. Malò, ottobre 1993</li><li>• <b>Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica</b> Sofia, 25 novembre 1995</li><li>• <b>Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)</b> Postdam, 10/11 maggio 1999</li><li>• <b>Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)</b> Firenze, 20 ottobre 2000</li></ul>
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Direttiva 75/439/CEE</b> del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati</li><li>• <b>Direttiva 91/689/CEE</b> del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi</li><li>• <b>Direttiva 94/67/CE</b> del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi</li><li>• <b>Direttiva 96/59/CE</b> del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT)</li><li>• <b>Direttiva 1999/31/CE</b> del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti</li><li>• <b>Direttiva 2000/53/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso</li><li>• <b>Direttiva 2000/59/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico</li><li>• <b>Direttiva 2000/76/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti</li><li>• <b>Direttiva 2002/95/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche</li><li>• <b>Direttiva 2002/96/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)</li><li>• <b>Direttiva 2006/12/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti</li></ul>



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Direttiva 2006/21/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE</li><li>• <b>Direttiva 2006/66/CE</b> del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE</li></ul>
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione</b> Parigi, 17 giugno 1994</li><li>• <b>Sesto Programma Comunitario di azione in materia di ambiente 2002-2010</b> Bruxelles, Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002</li><li>• <b>Verso una strategia tematica per la protezione del suolo</b> Bruxelles, Comunicazione COM(2002)179 de16 aprile 2002</li></ul>



## Documenti e normative per ciascuna tematica di riferimento a livello nazionale

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>RD 1775/33</b> Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici</li><li>• <b>RD 215/33</b> Testo delle norme sulla bonifica integrale</li><li>• <b>Legge 183/89</b> Norme per il riassetto funzionale ed organizzativo della difesa suolo</li><li>• <b>D. Lgs 275/93</b> Riordino in materia di concessione di acque pubbliche</li><li>• <b>Legge n. 36/94</b> Disposizioni in materia di risorse idriche</li><li>• <b>D. Lgs 372/99</b> "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</li><li>• <b>D. Lgs 152/99</b> come modificato dalla L. 258/00 Testo Unico in materia di tutela delle acque</li><li>• <b>DM 18 settembre 2002</b> "Modalità di attuazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152"</li><li>• <b>DM n. 185 del 12 giugno 2003</b> Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del D. Lgs. 11 maggio 1999, n. 152"</li><li>• <b>D. Lgs 152/2006</b> Norme in materia Ambientale, Parte III</li><li>• <b>D. Lgs 8 novembre 2006</b> Disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale</li></ul>
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>D.P.C.M. del 01/03/91</b> Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno</li><li>• <b>Legge n. 447 del 26/10/95</b> Legge quadro sull'inquinamento acustico</li><li>• <b>D.P.R. n. 496 del 11/12/97</b> Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili</li><li>• <b>D.P.R. n. 459 del 18/11/98</b> Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario.</li><li>• <b>D.M. del 03/12/99</b> Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti.</li><li>• <b>D.P.R. n. 476 del 09/11/99</b> Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496, concernente il divieto di voli notturni.</li><li>• <b>D.M. del 13/04/00</b> Dispositivi di scappamento delle autovetture.</li><li>• <b>D. Lgs. 262 del 04/09/02</b> Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto</li><li>• <b>DPR n. 142 del 30/03/04</b> Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447</li><li>• <b>D. Lgs. n. 13 del 17/01/05</b> Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari.</li><li>• <b>D. Lgs. n. 194 del 19/08/05</b> Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005) Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)</li><li>• <b>Legge n. 36 del 22/02/01</b> Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</li><li>• <b>D.P.C.M. del 8/07/03</b> Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti</li><li>• <b>D. Lgs. n. 387 del 29/12/03</b> Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità</li></ul>



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Legge n. 122 del 24/03/89</b> Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate</li><li>• <b>Legge n. 208 del 28/06/91</b> Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane</li><li>• <b>Legge n. 211 del 26/03/92</b> Interventi nel settore dei sistemi del trasporto di massa</li><li>• <b>D. Lgs. n. 285 del 30/04/92</b> Nuovo Codice della strada</li><li>• <b>D.M. del 27/03/98</b> Mobilità sostenibile nelle aree urbane</li><li>• <b>Decreto Interministeriale n. 1444 del 02/04/68</b> Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765.</li><li>• <b>Legge n. 257 del 27/03/92</b> Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto</li><li>• <b>D. Lgs. n. 114 del 17/03/95</b> Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto</li><li>• <b>D. Lgs. n. 257 del 25/07/06</b> Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro</li></ul>
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>D.P.R. del 10/01/92</b> Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano.</li><li>• <b>D.M. del 12/11/92</b> Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.</li><li>• <b>D.M. del 15/04/94</b> Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.</li><li>• <b>D.M. n. 163 del 21/04/99</b> Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione.</li><li>• <b>D. Lgs. n. 351 del 4/08/99</b> Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</li><li>• <b>D.M. n. 60 del 2/04/02</b>, Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.</li><li>• <b>D.M. n. 261 del 11/10/02</b> Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351</li><li>• <b>D. Lgs. n. 216 del 4/04/06</b>, Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.</li></ul>
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Legge n. 394 del 6 dicembre 1991</b> Legge Quadro sulle aree protette</li><li>• <b>Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992</b> Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio</li><li>• <b>Legge n.124 del 14 febbraio 1994</b> Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992</li><li>• <b>D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i.</b> Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</li><li>• <b>Decreto Ministero Ambiente 3/09/2002</b> Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000</li><li>• <b>Legge 6 aprile 2004, n. 101</b> "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001".</li></ul>



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
<b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Legge n. 1089 del 1 giugno 1939</b> Tutela delle cose di interesse storico artistico</li><li>• <b>Legge n. 1497 del 29 giugno 1939</b> Protezione delle bellezze naturali</li><li>• <b>Costituzione della Repubblica Italiana</b> Roma, 27 dicembre 1947</li><li>• <b>Legge n. 184 del 6 aprile 1977</b> Applicazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 23/11/1972</li><li>• <b>Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 (legge Galasso)</b> Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale</li><li>• <b>Legge n. 378 del 24 dicembre 2003</b> Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale</li><li>• <b>Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 6 ottobre 2005</b> Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale</li><li>• <b>D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani)</b> Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'Articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137</li><li>• <b>D. Lgs. n. 156 del 24 marzo 2006</b> Disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali</li><li>• <b>D. Lgs. n. 157 del 24 marzo 2006</b> Disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio</li><li>• <b>D.P.C.M. del 12 dicembre 2005</b> Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42</li><li>• <b>Legge n. 14 del 9 gennaio 2006</b> Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio.</li><li>• <b>Legge n. 77 del 20 febbraio 2006</b> Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO</li></ul>
<b>RIFIUTI E BONIFICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22:</b> Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. (Decreto Ronchi) ABROGATO dall'art. 264, c. 1, lett. i) del d. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006</li><li>• <b>D.M. 5 febbraio 1998:</b> Disciplina il recupero di rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero. (Artt. 31 comma 2, 33 D.Lgs. 22/97).</li><li>• <b>Decreto 25 ottobre 1999, n. 471:</b> Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.</li><li>• <b>Decreto 25 febbraio 2000, n. 124:</b> Ministero Ambiente - Regolamento recante i valori limite di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti pericolosi, in attuazione della direttiva 94/67/CE del Consiglio del 16 dicembre 1994, e ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e dell'articolo 18, comma 2, lettera a), del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22.</li><li>• <b>D.M. 18 settembre 2001, n. 468:</b> Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"</li><li>• <b>Decreto Interministeriale:</b> recante "Norme per l'esecuzione della Decisione 2000/532/CE come modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e rettifica alla decisione 2001/118/CE nuova rettifica alla decisione 2001/118/CE": Con Allegati C.E.R. (Catalogo Europeo dei Rifiuti) Elenco dei rifiuti istituito conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti e all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi</li><li>• <b>Decreto 12 giugno 2002, n. 161:</b> Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate.</li><li>• <b>D. Lgs. 36/2003</b> "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"</li></ul>



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 182:</b> Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico.</li><li>• <b>D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209:</b> Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso. Testo coordinato alle modifiche apportate dal D. Lgs. 149/2006, "Disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso"</li><li>• <b>Decreto 3 luglio 2003, n. 194:</b> Ministero delle Attività Produttive. Regolamento concernente l'attuazione della direttiva 98/101/CE della Commissione del 22 dicembre 1998, che adegua al progresso tecnico la direttiva del Consiglio 91/157/CEE relativa alle pile ed agli accumulatori contenenti sostanze pericolose. (GU n. 173 del 28-7-2003)</li><li>• <b>D. Lgs. 11 maggio 2005, n. 133:</b> Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti</li><li>• <b>D. Lgs. 25 luglio 2005, n. 151:</b> Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti</li><li>• <b>Decreto 3 agosto 2005:</b> Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica</li><li>• <b>D. Lgs. 23 febbraio 2006, n. 149:</b> Disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso.</li><li>• <b>D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152:</b> Norme in materia ambientale. (G.U. n. 88 del 14/04/2006 - S.O. n. 96) - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 - cd. "Decreto Milleproroghe" (G.U. n. 300 del 28/12/2006) e alla Finanziaria 2007 (L. n. 296/2006, pubblicata nella GU n. 299 del 27.12.2006 - S. O. n. 244)</li><li>• <b>D. Lgs. 8 novembre 2006, n. 284:</b> Disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale</li><li>• <b>Legge 27 dicembre 2006, n. 296</b> "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"</li></ul>
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Legge n. 445 del 9 luglio 1908</b> Provvedimenti a favore della Basilicata e della Puglia</li><li>• <b>Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927</b> Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere [nel Regno]</li><li>• <b>Circolare n 1866 del 4 luglio 1957</b> Censimento fenomeni franosi</li><li>• <b>Legge n. 183 del 18 maggio 1989</b> Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo</li><li>• <b>Legge n. 221 del 30 luglio 1990</b> Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria</li><li>• <b>Legge n. 225 del 24 febbraio 1992</b> Istituzione del servizio nazionale della protezione civile</li><li>• <b>Legge n. 267 del 3 agosto 1998</b> Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Puglia</li><li>• <b>Legge n. 426 del 9 dicembre 1998</b> Nuovi interventi in campo ambientale</li><li>• <b>D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999</b> Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni</li><li>• <b>D.P.C.M. 12 aprile 2002</b> Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi</li><li>• <b>D.P.C.M.21 ottobre 2003</b> Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica</li><li>• <b>D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006</b> Norme in materia ambientale</li></ul>

**Documenti e normative per ciascuna tematica di riferimento a livello regionale**

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO REGIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano di Tutela delle Acque</li> <li>• Piano d'Ambito territoriale ottimale risorse idriche</li> <li>• Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento</li> </ul>
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio</li> <li>• Piano triennale per la tutela dell'ambiente</li> </ul>
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano di Risanamento Qualità dell'Aria</li> <li>• Piano Energetico Ambientale Regionale</li> </ul>
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L.R. 24 luglio 1997, n. 19 Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia</li> <li>• D.G.R. 22 dicembre 2000, n. 1760 Attuazione della L.R 24 luglio 1997, n. 19 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" - Istituzione delle aree naturali protette - Atto di indirizzo</li> <li>• L.R. 11/2001 Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale</li> <li>• L.R. 21 maggio 2002, n.7 Legge regionale "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 e bilancio pluriennale 2002 - 2004"ART.46: "Integrazione all'articolo 5, comma 1, della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 'Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia'.</li> <li>• L.R. 16/2006 Istituzione della riserva naturale regionale "Posidonieto San Vito - Barletta e Gravina di Monsignore"</li> <li>• L.R. 4 giugno 2007, n. 14 Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia</li> <li>• R.R. 4 settembre 2007, n. 22 Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni.</li> <li>• R.R. 17 settembre 2007, n. 23 Regolamento per l'attuazione della Rete Escursionistica Pugliese</li> <li>• D.G.R. 13 giugno 2008, n. 981 Circolare n. 1/2008 Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.</li> <li>• Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio</li> <li>• Piano triennale per la tutela dell'ambiente</li> </ul>
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Paesaggio</li> <li>• Piano triennale per la tutela dell'ambiente</li> </ul>
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L.R. 3 Ottobre 1986, n.30 D.P.R. 10 Settembre 1982, n. 915. Smaltimento rifiuti. Norme integrative e di prima attuazione</li> <li>• L.R. 14 giugno 2007, n.17 Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale</li> <li>• L.R. 31 Ottobre 2007, n.29 Disciplina per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, prodotti al di fuori della Regione Puglia, che transitano nel territorio regionali e sono destinati ad impianti di smaltimento siti nella Regione Puglia</li> <li>• Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali</li> <li>• Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani</li> </ul>





TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO REGIONALE
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>L.R. 22 maggio 1985 n. 37</b> Norme per la disciplina dell'attività delle cave</li><li>• <b>L.R. 15 novembre 2007, n. 31</b> Norme per il sostegno e lo sviluppo del settore estrattivo</li><li>• <b>Piano Regionale delle Attività Estrattive</b></li><li>• <b>Piano di Assetto Idrogeologico</b></li><li>• <b>Piano Regionale delle Attività Estrattive</b></li><li>• <b>Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati"</b>, in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento</li></ul>



## 5.2 INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI

Nel precedente § 3.3 sono stati definiti i Piani/Programmi che hanno un'interazione con il Piano Coste, mentre, nel presente paragrafo è schematizzata l'associazione di ciascun piano/programma con i temi relativi alla conoscenza del contesto ambientale e territoriale, sia a livello regionale che locale. Questi sono scelti in maniera organica e completa al fine di orientare le scelte di pianificazione verso un corretto e razionale utilizzo del territorio, unitamente alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente.

L'ambiente e il territorio sono sistemi assai complessi le cui proprietà derivano da una sinergia di fattori endogeni ed esogeni, e, sono esaminati in relazione alle tematiche/componenti ambientali, evidenziando la loro correlazione con Piani e Programmi di Livello Regionale e Provinciale

TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO REGIONALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO PROVINCIALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PUTT/P</li> <li>• PPTR</li> <li>• PAI</li> <li>• PTA</li> </ul>	PTCP
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PUTT/P</li> <li>• PPTR</li> <li>• PAI</li> <li>• DRAG</li> <li>• PRT</li> </ul>	PTCP
ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PUTT/P</li> <li>• PPTR</li> <li>• PEAR</li> </ul>	
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PUTT/P</li> <li>• PPTR</li> <li>• DRAG</li> </ul>	PTCP
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PUTT/P</li> <li>• PPTR</li> <li>• DRAG</li> </ul>	PTCP
RIFIUTI E BONIFICHE		PTCP
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PUTT/P</li> <li>• PPTR</li> <li>• PAI</li> <li>• PRAE</li> </ul>	PTCP

## 5.3 SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, GENERALI E SPECIFICI

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- L'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- L'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- L'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna tematica.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove



per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità. Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- Le aree protette e le aree Natura 2000;
- Le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- Le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del Piano sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- Obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso;
- Obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna tematica ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione.

TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socioeconomico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 - D.Lgs. 152/99)</li> <li>• Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili</li> <li>• Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)</li> </ul>
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP)</li> <li>• Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici</li> <li>• Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse</li> <li>• Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Göteborg - 2005)</li> <li>• Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire</li> </ul>



TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
	(Strategia di Goteborg - 2005)	<p>“parità di accesso” a funzioni e servizi insediati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci</li> <li>• Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (St. Göteborg)</li> <li>• Favorire l’inclusione sociale (St. Göteborg)</li> </ul>
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raggiungere livelli di qualità dell’aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l’ambiente (VI EAP)</li> <li>• Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP)</li> <li>• Ridurre il costo economico e ambientale dell’energia per il sistema (imprese, cittadini)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell’Ozono troposferico, alle Polveri sottili)</li> <li>• Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)</li> <li>• Promuovere l’impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l’industria legata alle FER (Target 12% dell’energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015- 25% dell’energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE)</li> <li>• Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l’efficienza energetica e promuovendo interventi per l’uso razionale dell’energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)</li> </ul>
BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Göteborg – 2005)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completare la rete ecologica regionale, attraverso l’individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree;</li> <li>• Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 – Strategia di Göteborg – 2005)</li> <li>• Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali</li> </ul>
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservare i caratteri che definiscono l’identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;</li> <li>• Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP)</li> <li>• Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE)</li> </ul>
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l’impatto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e</li> </ul>






TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
	che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP – Strategia risorse naturali)	diffuso; <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre la produzione di rifiuti;</li> <li>• Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato;</li> <li>• Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.</li> </ul>
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP)</li> <li>• Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione)</li> <li>• Non incrementare il livello di rischio industriale</li> </ul>

#### 5.4 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del Piano Coste con i principali riferimenti programmatici regionali e provinciali si utilizzeranno delle matrici che consentiranno di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie espressi nell'ambito del Piano Coste siano coerenti con gli obiettivi assunti nella programmazione regionale e provinciale.

Nella prima colonna delle matrici saranno riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale e provinciale, e nella prima riga gli interventi/strategie del PCC. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri. La simbologia utilizzata è la seguente:

-  COERENZA DIRETTA: gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;
-  INDIFFERENZA: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;
-  INCOERENZA: gli obiettivi non convergono.

La coerenza diretta esprime la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PCC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. Può verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa. Infine si può riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi.

Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli obiettivi del PCC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.

Le matrici che saranno utilizzate saranno del tipo:

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI DEL PCC
Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il "Paesaggio" (PUTT/P)	
Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR)	



Piano Regionale delle Coste (PRC)	
Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)	
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico	
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	





<b>OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE</b>	<b>OBIETTIVI DEL PCC</b>
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bari	

## 5.5 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Analogamente al metodo applicato per la “Verifica di Coerenza Esterna”, sarà valutata la “Coerenza Interna” del Piano. La coerenza interna valuta la corrispondenza e la consequenzialità tra l’analisi delle criticità, l’individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli.

Nel caso in esame l’analisi della coerenza interna sarà condotta sulla scomposizione della struttura del PCC in Obiettivi e Azioni e sarà svolta attraverso alcune matrici che indicano l’esistenza di una connessione tra obiettivi e strategiche suddivise per sistema di riferimento.

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascuna azione strategica del PCC con ciascun obiettivo; ad ogni simbolo, inoltre, sarà assegnato anche un punteggio. La simbologia definita per l’analisi di coerenza esterna è la seguente:

-  COERENZA DIRETTA: le azioni concorrono direttamente al perseguimento degli obiettivi;
-  COERENZA INDIRETTA: le azioni concorrono indirettamente al perseguimento degli obiettivi;
-  : le azioni non concorrono al perseguimento degli obiettivi;
-  INCOERENZA: le azioni pregiudicano il perseguimento degli obiettivi.

La matrice utilizzata sarà una matrice del tipo:

<b>OBIETTIVI DEL PCC</b>	<b>AZIONI DEL PCC</b>



## **6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO COSTE**

### **6.1 METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché l'art. 5 par. 1 della Direttiva 2001/42/CE stabiliscono che, nel Rapporto Ambientale, vengano “*individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente*”. Nel caso del Piano Coste di Giovinazzo saranno schematizzati gli obiettivi le strategie ed interventi contenuti nel Piano e valutati i possibili effetti ambientali.

### **6.2 IMPATTI DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DEL PIANO COSTE**

Il Piano Coste contiene, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali dovrà tener conto delle strategie, degli interventi, e ancor più della regolamentazione prevista per il Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.

Per la stima degli effetti del piano sull'ambiente si procederà tramite *overmapping* di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed *overlay* di cartografie basate su criteri quantitativi specifici.

In particolare nel processo di *overmapping* si utilizzeranno le seguenti informazioni:

- Rete Natura 2000;
- Aree di interesse storico e paesaggistico, così come tutelate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e dal sistema di pianificazione di livello regionale della Regione Puglia;
- Aree ad elevata naturalità;
- Aree con rischio/pericolosità geomorfologica;
- Livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale definiti nel PRC;
- Elementi della rete stradale;
- Elementi della rete tecnologica.

Attraverso il processo di *overlay* tra le informazioni precedentemente descritte e le scelte del PCC si verificherà l'idoneità dell'area demaniale ad essere trasformata, ed inoltre, sarà determinata la lunghezza della “linea di costa complessiva comunale” e della lunghezza della “linea di costa utile”, verificando poi i rapporti tra le lunghezze delle “linee di costa in concessione”, rispettivamente per Stabilimenti Balneari e Spiagge libere con Servizi, e la lunghezza della “linea di costa utile” definiti dal PRC.




Questo processo è finalizzato a cogliere in modo sintetico le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio costiero di Giovinazzo.

### **6.3 QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI**

I potenziali impatti attesi pertinenti al Piano saranno espressi in termini di interferenze delle azioni con le tematiche ambientali, utilizzando una matrice, in cui nelle caselle di



incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun azione con le componenti ambientali. Gli impatti saranno schematizzati come segue:

-  **IMPATTI POSITIVI:** l'azione genererà una miglioria per la tematica ambientale;
-  **NESSUN IMPATTO:** l'azione non interagisce con la tematica ambientale;
-  **IMPATTI NEGATIVI:** l'azione determinerà effetti negativi sulla tematica ambientale;

Nel caso di impatti negativi, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa o potenzialmente tale, per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione (§ 7) degli impatti, in modo da ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

#### **6.4 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PIANO COSTE**

L'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il Rapporto Ambientale deve riportare, oltre all'individuazione, descrizione e valutazione, degli effetti significativi che l'attuazione del programma potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al Piano Coste mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto. L'obiettivo del prefigurare possibili scenari, non è quello di indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse.

Per valutare adeguatamente gli effetti del Piano sullo stato dell'ambiente, sono ipotizzati, sulla base dei potenziali effetti ambientali delle azioni previste dalle linee di intervento afferenti al piano, i possibili scenari d'impatto sulle componenti ambientali prese in considerazione nel Rapporto Ambientale. Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, saranno individuate almeno 2 ipotesi di scenario:

- Alternativa 0 (assenza del Piano Coste) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- Alternativa 1 (attuazione del Piano Coste) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.

I risultati sono sintetizzati nella seguente matrice:

TEMATICA AMBIENTALE	ALTERNATIVA 0	ALTERNATIVA 1
ACQUA		
AMBIENTE URBANO		
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI		
BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE		
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO		
RIFIUTI E BONIFICHE		
SUOLO		





## 7. MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

Nel presente capitolo saranno sintetizzate le possibili criticità che potrebbero nascere sulle componenti ambientali a seguito dell'applicazione del Piano Coste così come individuate nel §6.4.

Per ogni criticità saranno individuati degli interventi di mitigazione per ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo. Le misure di mitigazione saranno scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione:

- Evitare impatti alla fonte;
- Ridurre impatti alla fonte;
- Minimizzare impatti sull'area;
- Minimizzare impatti su chi li subisce.

TEMATICA AMBIENTALE	CRITICITA' POSSIBILI	INTERVENTI DI MITIGAZIONE
ACQUA		
AMBIENTE URBANO		
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI		
BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE		
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO		
RIFIUTI E BONIFICHE		
SUOLO		

Per quel che riguarda le criticità e le misure di mitigazione all'interno del SIC si rimanderà alla Valutazione di Incidenza.



## 8. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Valutazione d'incidenza costituisce uno strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio compatibilmente con gli obiettivi di tutela dei siti protetti. La procedura, seguendo il principio di precauzione, si applica sia agli interventi che ricadono all'interno della Rete Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat protetti.

In ambito nazionale la valutazione d'incidenza è disciplinata dal DPR n. 357 dell'8 Settembre 1997 che attua la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche modificato ed integrato dal DPR n. 120 del 12 Marzo 2003.

L'art. 6 del D.P.R. 120/2003 stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (PSIC), dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Con Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 è stato pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografia mediterranea individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. A livello nazionale, gli ultimi provvedimenti legislativi in materia di elenchi di SIC e ZPS, sono:

- Per i SIC: D.M. 7 marzo 2012 - Quinto elenco aggiornato dei Siti d'importanza Comunitaria per la regione biogeografica alpina, continentale, mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Per i SIC: D.M. 31 gennaio 2013 - Sesto elenco aggiornato dei Siti d'importanza Comunitaria per la regione biogeografica alpina, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Per le ZPS: D.M. 19 giugno 2009 - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, pubblicato in G.U. 9 luglio 2009 n. 157.

L'elaborazione dello studio di incidenza costituisce un'applicazione della normativa esistente riferita alla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna presenti nei SIC e/o nelle ZPS e al mantenimento e alla coerenza delle funzioni ecologiche. Lo studio rappresenta uno strumento di valutazione a carattere preventivo rispetto agli effetti che l'atto di pianificazione urbanistica potrebbe avere sul territorio, tenuto conto degli effetti quali/quantitativi indotti dal piano, delle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre iniziative presenti al fine di tutelare e conservare gli habitat e le specie di flora e di fauna di interesse comunitario, nazionale e regionale presenti.

L'analisi degli impatti, pur essendo finalizzata ad una valutazione degli effetti su "specie" ed "habitat" di rilevante interesse naturalistico e particolarmente vulnerabili, fa riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche esistenti. Nell'analisi delle possibili interferenze tuttavia è



indispensabile tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

La Valutazione di Incidenza è redatta secondo i contenuti previsti dall'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. Nel caso specifico, saranno analizzate le possibili incidenze che il Piano Coste può avere sul SIC "Posidonieto San Vito - Barletta", e saranno quindi identificate le possibili incidenze significative ed i potenziali effetti sul sito stesso. Successivamente saranno valutate le possibili alternative, e, infine, valutate le misure di mitigazione laddove il Piano produrrà incidenze significative.

### 8.1 IL SITO DI INTERESSE COMUNITARIO "POSIDONIETO SAN VITO - BARLETTA"

Nel territorio comunale di Giovinazzo ricade l'area SIC IT9120009 "Posidonieto San Vito - Barletta", che rientra nella Regione Biogeografica mediterranea.

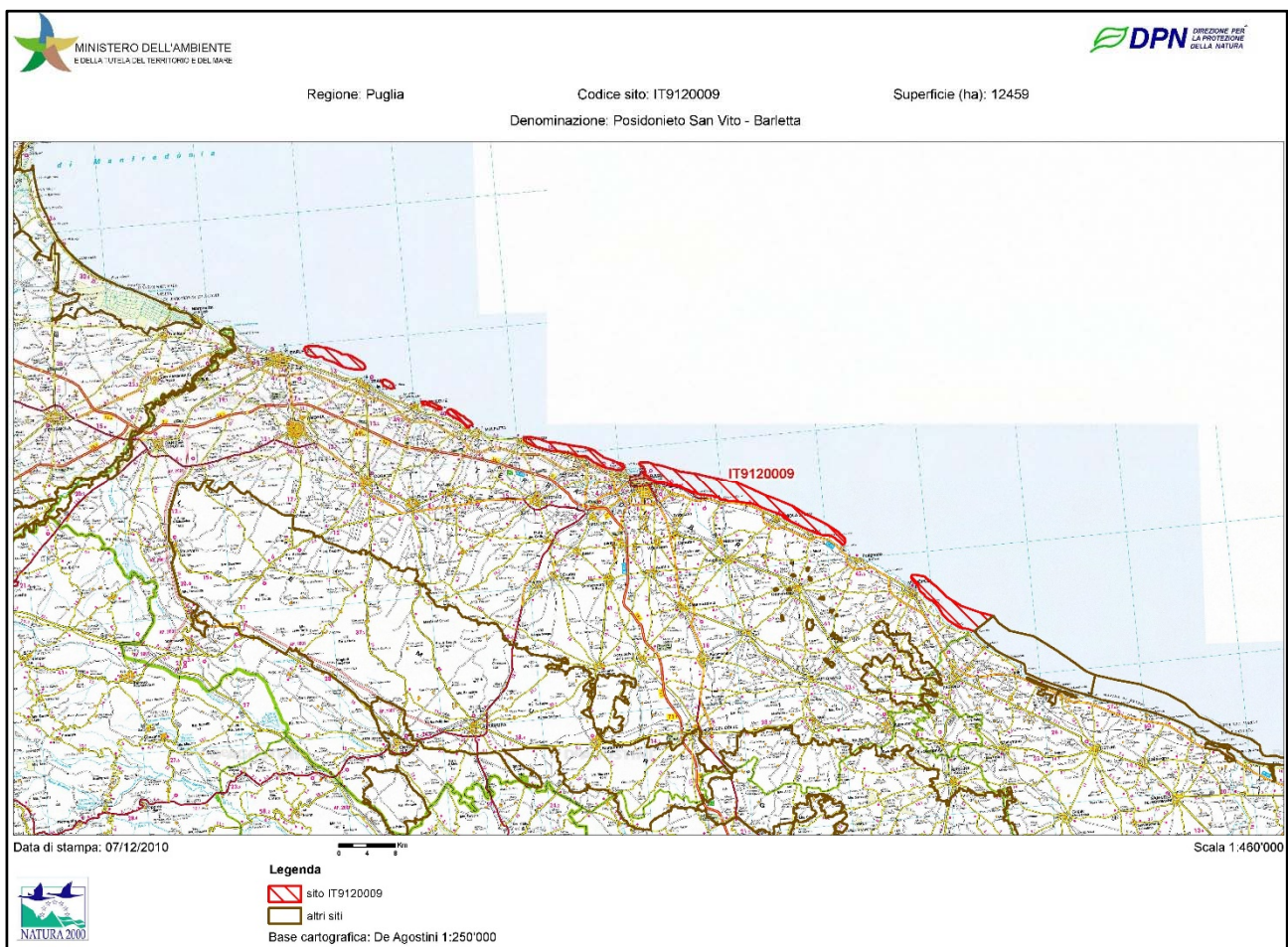


Figura 25: Perimetrazione del SIC "Posidonieto San Vito - Barletta"

Il SIC si estende su una superficie di 12.458,96 ettari, e si sviluppa in maniera discontinua dalla costa prospiciente Barletta fino alla località San Vito nel comune di Polignano a Mare, interessando i Comuni di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari, Mola di Bari, Polignano a Mare, Monopoli.



La prateria di *Posidonia* costituisce un habitat prioritario secondo la Direttiva 92/43 Habitat.

Questo habitat è spesso interessato da forme di regressione dovute a cause sia antropiche sia naturali.

La non spiccata rigogliosità della prateria, lascia spazio sufficiente all'insediamento di varie biocenosi tipiche del piano infralitorale. Particolarmente diffuse nell'ambito della biocenosi ad Alghe Fotofile le specie *Cystoseira sp.* e *Dictyota sp.*, presenti sia su substrati rocciosi sia sugli ampi tratti di fondali a matte morta. In prossimità del limite inferiore (15-16 m) della prateria è presente la biocenosi coralligena che si sviluppa, in estensione ed altezza, man mano che aumenta la profondità. Essa evidenzia la capacità di colonizzare livelli batimetrici superficiali anche a causa di una certa torbidità che caratterizza le acque di questo tratto di mare. La biocenosi mostra comunque il massimo del suo sviluppo nella fascia batimetrica tra i 18 ed i 27 m, con costruzioni organogene, realizzate da una miriade di organismi (Alghe incrostanti, Poriferi, Cnidari, Briozoi, Anellidi, Ascidiacei, ecc.). Tali biocostruzioni risultano spesso imponenti come dimostrano alcuni sonogrammi registrati durante la navigazione in questo tratto di mare. Alla biocenosi coralligena si sostituiscono gradualmente, all'aumentare della profondità (30-40 m), i fondi detritici organogeni.

Tra le cause di degrado della prateria sono da citare indubbiamente le modificazioni della linea di costa, intervenute in prossimità di tutti i grossi comuni costieri, con la costruzione dei vari moli portuali. Tali costruzioni potrebbero aver provocato variazioni nel ritmo di sedimentazione alterando il regime idrodinamico della zona. Non meno importanti sono da considerarsi tutti gli scarichi fognari, che per molti anni hanno riversato in mare reflui non trattati nonché l'azione deleteria di alcune attività di pesca sottocosta (strascico, vongolare), da tempo insistenti sull'area marina.

Dall'esame del "Inventario e cartografia delle praterie di *Posidonia* nei compartimenti marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto" (2006), realizzato dal Consorzio per la Ricerca Applicata e l'Innovazione Tecnologica nelle Scienze del Mare - CRISMA, è stato rilevato un sensibile scostamento tra il perimetro ufficiale del SIC e la reale distribuzione dell'habitat tutelato, che risulta essere più vicino alla linea di costa in corrispondenza di Cala Spiriticchio (350 m contro i 440 m della cartografia ufficiale del SIC). Ulteriori indagini morfobatimetriche e biocenotiche commissionate dal Comune di Giovinazzo (Vaccarella, 2008) hanno permesso di meglio caratterizzare la presenza di *Posidonia* nell'area







di Cala Spiriticchio. La natura del fondo marino dell'area esterna di Cala Spiriticchio risulta prevalentemente rocciosa, ricoperta in minima parte da prateria di Posidonia oceanica, "matte morte" e sedimenti incoerenti.

## **8.2 ANALISI DI INCIDENZA DELLE SCELTE DI PIANO E MISURE DI MITIGAZIONE**

La valutazione d'incidenza relativamente alle azioni di piano previste sarà condotta indicando i possibili impatti che il Piano genererà sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nel territorio.

La Matrice di Incidenza sarà costruita attribuendo un giudizio indicativo della possibile incidenza derivante dall'attuazione del Piano sul SIC, con la seguente simbologia:

-  INCIDENZA POSITIVA
-  INCIDENZA NULLA
-  POSSIBILE INCIDENZA NEGATIVA
  
-  AZIONE STRATEGICA NON APPLICATA AL SITO

AZIONI DEL PCC	INCIDENZA SUGLI HABITAT	INCIDENZA SULLA SPECIE